



Proletari di tutti i paesi, unitevi!

Scintilla

Organo di Piattaforma Comunista - per il Partito Comunista del Proletariato d'Italia



Luglio 2022

Numero 125

www.piattaformacomunista.com

teoriaeprassi@yahoo.it

Prezzo: 1,50 euro

Che se ne vadano tutti!

Carovita.

Inflazione ufficiale oltre il 7%, con quella percepita (alimentari, energia, bollette) almeno il doppio (e non è finita). Della situazione approfitta il grande capitale alla ricerca costante di un saggio monopolistico di profitto, Nessun adeguamento salariale in vista (i burocrati sindacali blaterano e basta). Al massimo chiacchiere sul "cuneo fiscale" ed elemosine. Destinata perciò a crescere la povertà assoluta che (ISTAT 2021) investe 5,6 milioni di persone, in costante aumento dai primi anni 2000.

Licenziamenti.

Di questo dramma abbiamo già parlato e nelle pagine del giornale vi è un approfondimento. Un recente allarme è stato segnalato dalla CGIL dove si prevedono "centinaia di migliaia di posti di lavoro a rischio" con "67 milioni di ore di cassa integrazione nel 21" (che l'orsignori spacciano per l'anno della ripresa dalla pandemia del 2020).

Spread (differenziale tra i titoli esteri a più basso interesse). In un anno è passato da 100 a 200 punti base, con picchi recenti fino a 230. Con un debito pubblico, causa anche pandemia e PNRR, ormai al 160 % del reddito nazionale, ciò significa una necessità di finanziamento aggiuntiva di 2000 miliardi che ci metteranno in conto sotto forma di ulteriori tagli alle spese sociali e aumento delle tasse antipopolari.

Approvvigionamenti energetici.

Mentre Draghi va cianciando di tetti al costo di gas e petrolio, come se mezzo mondo, per fargli un piacere, si mettesse a fare sciopero di rifornimenti, un suo ministro parla di "speculatori che dietro una tastiera..." (questo è il livello di gente formatasi sulla teoria dei "fondamentali" assunta dalle più alte cariche dello Stato). La realtà è che le chiacchiere sull'approvvigionamento e gli stoccaggi non potranno scongiurare un inverno al freddo per la povera gente.

Crisi ecologica e idrica.

Decenni di sviluppo dissennato basato sui combustibili fossili e uno sfruttamento sconosciuto delle risorse del pianeta, di cui il capitalismo è l'unico responsabile, stanno porrendo il conto: un'estate torrida con una siccità che ha gettato un terzo del paese in crisi idrica, raccolti falciati fino al 50% e allevamenti in sofferenza. Ciò produrrà forti aumenti sui prodotti alimentari. Il governo sapeva da mesi dell'arrivo della crisi idrica ma non ha preso per tempo le necessarie misure. La rete idrica è un colabrodo, ma l'avventuriero Draghi pensa solo all'invio di armi in Ucraina e di fronte alla catastrofe annunciata nomina l'ennesimo commissario straordinario e punta

Carovita, povertà, licenziamenti, siccità, pandemia, guerre ingiuste, crisi energetica, reazione politica....



Lottare, unirsi, organizzarsi per una via di uscita rivoluzionaria da un sistema moribondo

continua a pagina 2

Il governo del banchiere ci porta alla rovina

Il governo Draghi ha approvato il quarto decreto interministeriale per l'invio di armi in Ucraina, assecondando quanto disposto dai piani USA e NATO, per sostenere i luridi interessi economici e politici dell'imperialismo italiano e dei suoi monopoli, in vista della spartizione dell'Ucraina e della sua ricostruzione.

Con la spedizione di mezzi blindati armati per trasporto di truppe, equipaggiamento militare, munizioni, artiglieria pesante, cannoni da 155 mm, cingolati lanciarazzi (il segreto di Pulcinella è l'invio di armi a lunga gittata, sull'onda di quanto già fatto da GB e Germania), il governo capeggiato da un cinico banchiere vassallo di Biden si è assunto la responsabilità di coinvolgere sempre più il nostro popolo in una guerra inter-imperialista che sale di intensità settimana dopo settimana, rischiando di estendersi in altre regioni, dal Baltico ai Balcani, con drammatiche conseguenze sul piano economico e sociale.

È il caso di ricordare che stante l'elevato livello di indebitamento pubblico, ogni aumento della spesa militare per una guerra che non sarà breve, ogni investimento per rafforzare la politica guerrafondaia della NATO e della UE comporterà pesanti tagli alla spesa sociale, previdenziale, sanitaria, educativa, oltre a indurire l'attacco ai salari.

Chi dovranno ringraziare i lavoratori per le nuove tribolazioni che ci attendono?

A quali personaggi e forze politiche dovranno chiedere conto per il proseguimento ad oltranza di una terribile guerra fratricida? Non dimentichiamolo!

Non siamo di fronte ad una "escalation diplomatica", come vanno ripetendo riformisti e populistici, ma ad una vera e propria escalation militare, accompagnata da campagne mediatiche di odio, mobilitazione sciovinista e filo-imperialista. Per proseguire su questa strada Draghi ha blindato l'atlantista ministro degli esteri, così da evitare per il momento l'apertura di una crisi politica e avanzare nella linea bellicista ordinata dagli USA.

Le risse fra due cricche di super-opportunisti del M5S, quella di Di Maio e quella di Conte, fanno definitivamente

piazza pulita delle illusioni nutrite sul ruolo dei populistici grillini.

I partiti piccolo-borghesi distolgono le masse dalla lotta contro i loro nemici, diffondono concezioni di accordo con la borghesia, sabotando la volontà di lotta, smobilitando gli operai e tutti i lavoratori. Ma il loro seguito si riduce con l'aggravarsi della crisi.

Ormai è chiaro che dietro il demagogico "sostegno all'Ucraina" - paese diretto da forze reazionarie e aggressive subordinate agli USA - c'è il pieno sostegno ai piani strategici decisi dall'imperialismo yankee nella lotta per l'egemonia mondiale, che vedono nel logoramento della Russia imperialista il modo migliore per preparare il futuro scontro con la Cina imperialista.

L'invio delle armi non è per il bene del popolo ucraino, ma per gli interessi di gruppi monopolistici che vedono nella guerra il mezzo per proseguire la politica di rapina delle materie prime, di controllo delle rotte energetiche, di spartizione a loro favore delle sfere di influenza economiche e politiche.

In questo quadro, la partecipazione della borghesia italiana alla guerra in Ucraina non si limita solo all'invio di armi pesanti: le missioni militari all'estero, specie nell'est europeo, con navi ed aerei da combattimento aggiungono benzina sul fuoco; le basi NATO e USA presenti nel nostro territorio lavorano a pieno ritmo facendo del nostro paese la retrovia del conflitto e creando i presupposti di possibili devastanti ritorsioni militari; a ciò si aggiunge l'addestramento e la collaborazione logistica direttamente nel teatro di guerra.

L'attività militare sul piano esterno procede di pari passo con l'aumento della repressione sul piano interno, in particolar modo contro quelle istanze del movimento proletario che non piegano la testa.

La politica del governo Draghi sta trascinando il nostro paese nell'abisso della miseria e della militarizzazione per i voleri di un pugno di monopolisti. Sta esponendo il popolo italiano a rischi tremendi, gettandolo nell'inferno della rivalità e dello scontro fra potenze armate sino ai denti.

La classe operaia, i lavoratori sfruttati, le masse popolari devono trasformare il profondo malcontento per le condizioni di vita e di lavoro, il dissenso e l'opposizione maggioritaria (ma ancora silenziosa), alla carneficina imperialista, in decisa e aperta volontà di lotta contro la classe dominante e il suo governo, esprimendola nelle fabbriche e nelle piazze.

Occorre intensificare la protesta per la cessazione immediata della guerra nell'interesse delle masse lavoratrici, per il lavoro e il pane, per impedire con la lotta il coinvolgimento del nostro paese nel conflitto armato, per la ripartizione interimperialista, esigere l'uscita dalla NATO, dalla UE e da ogni altra alleanza imperialista, dunque senza fare affidamento su una potenza o un blocco imperialista per combatterne un'altra (come fanno i revisionisti filo-cinesi e filo-russi).

I sinceri comunisti devono saper legare strettamente la lotta alla guerra inter-imperialista alle grandi questioni sociali, svolgendo una prolungata e paziente denuncia di ogni "conciliazione" tra proletariato e borghesia.

La caduta per mano delle masse sfruttate e oppresse del governo Draghi, l'estromissione dal potere dei fautori della guerra sono obiettivi da perseguire con la convergenza di tutte le resistenze, con la mobilitazione rivoluzionaria della classe operaia.

Ben altra cosa dalle coalizioni elettorali che revisionisti e socialdemocratici allestiscono per cercare di recuperare qualche scranno parlamentare.

Lo sciopero generale da realizzare nel prossimo autunno, attraversando le scadenze e le mobilitazioni che si annunciano già da questo mese, sarà un passaggio importante di questo processo di lotta di massa.

Allo stesso tempo è sempre più chiaro che per combattere e sconfiggere il nemico principale - che si trova dentro il nostro paese - occorre lavorare seriamente e senza indugi per formare l'avanguardia rivoluzionaria e indipendente della classe operaia, il Partito comunista, sulla base dei principi marxisti-leninisti e

segue dalla prima pagina

a introdurre un razionamento idrico a spese delle utenze domestiche.

Pandemia.

Con il "liberi tutti" e il "via le mascherine" il numero dei contagi ha ripreso a salire in modo esponenziale. Se continua così a breve avremo centinaia di migliaia di contagi giornalieri, con gli ospedali in sofferenza (nei PS i positivi non vengono neanche più isolati). Risultato prevedibile: aumento

dei ricoveri e della mortalità fra gli strati popolari più deboli, i cosiddetti "fragili". Il pericolo incombe ma di potenziare la sanità pubblica non se ne parla, i finanziamenti vanno per lo più ai grandi monopoli.

Compiti immediati.

In questa situazione il governo Draghi - bontà sua - pensa a spedire armi in Ucraina, ad allargare UE e NATO, alla riscossa delle "buone democrazie" (di cui sta dando un bell'esempio) contro le cattive "autocrazie".

Con il sostegno di un diffuso e complice servitorame, che nei posti di potere, nella carta stampata, nel web, nell'informazione di Stato, fa da stampella cercando di prevenire o controllare un malcontento sempre più diffuso.

Il parlamento, dove i giochi di palazzo ispirati dai potentati interni ed esteri hanno reso praticamente inesistente l'opposizione, è ormai un corpo estraneo al paese reale che soffre ma (per ora) resta ancora passivo.

Nella condizione attuale è compito dei comunisti mobilitare, unificare e organizzare l'opposizione reale, sostenere le lotte dei lavoratori che resistono ai piani padronali. La parola d'ordine deve essere: sciopero generale unitario in autunno, per cacciare Draghi! Costruiamo da subito Comitati di sciopero e agitazione nei posti di lavoro, nei territori, nei luoghi di aggregazione!

Via dal potere il banchiere Draghi e i suoi complici! Che se ne vadano tutti!

Inflazione e carovita: i tempi duri richiedono una lotta dura!

Il fenomeno che sta falciando i salari operai negli ultimi mesi è l'inflazione, vale a dire l'aumento significativo, generalizzato e prolungato dei prezzi al consumo, che non ha precedenti in questo secolo.

L'inflazione aveva cominciato a farsi sentire già nel 2021, a partire dagli Stati Uniti, ma già nell'ottobre scorso l'indice dei prezzi era aumentato anche in Cina.

L'invasione militare della Russia imperialista in Ucraina, da fine febbraio ha determinato forti tensioni sul prezzo del gas e del petrolio, oggetto di tutte le speculazioni, così come del grano e di altre materie prime.

Il rialzo dei prezzi si riflette su tutte le merci, fra cui il carburante, i generi alimentari e di prima necessità consumati dal proletariato, i servizi (bollette di gas ed elettricità, trasporti, etc.).

A oggi in Italia l'inflazione ha superato il 7% ed è possibile che alla fine dell'anno raggiungerà il 10%. Nessuno prevede che gli aumenti dei prezzi finiranno a breve, anzi!

Molti capitalisti approfittano della situazione e fanno salire i prezzi, quindi i loro profitti, a spese del tenore di vita dei lavoratori. La tendenza generale della produzione capitalistica non è infatti quella di elevare il salario medio dei proletari, ma di ridurlo.

L'inflazione, questo fenomeno tipico dell'economia capitalistica va a incidere profondamente in una situazione come quella italiana, caratterizzata da precarietà, part-time e bassi salari reali, in discesa da trenta anni, che hanno generato una povertà di massa che, tra assoluta e relativa, colpisce 14 milioni di persone su circa 59 milioni di abitanti.

Fra loro milioni di lavoratori e lavoratrici nativi e migranti che ricevono salari da fame (una lavoratrice su tre ha una retribuzione annua lorda sotto i 10 mila euro), spesso per giornate di lavoro intense e lunghissime (fino a 12 ore e anche oltre). Sono questi i settori del proletariato maggiormente colpiti dall'inflazione galoppante.

Nel prossimo autunno, con le nuove richieste dei monopoli fornitori di energia a prezzi proibitivi, saranno in molti a non poter fare la spesa o a riscaldare la casa, la situazione di molti lavoratori e dei disoccupati, già pesante, diverrà drammatica.

La linea dei padroni e dei grandi azionisti che hanno macinato enormi profitti e dividendi, e che ora si lamentano e ululano contro gli operai, è chiara: nessun aumento salariale che non sia legato dall'incremento dello sfruttamento.

Ma non sono certo i miseri salari operai a minacciare l'economia capitalistica, bensì le sue irrisolvibili contraddizioni interne!

Da parte sua il governo Draghi sostiene con centinaia di miliardi il grande capitale e nei confronti dei lavoratori attua la misura del "bonus", per cercare di sostenere i consumi. Una politica del tutto insufficiente ad affrontare la grave situazione che stanno vivendo milioni di operai, lavoratori sfruttati e pensionati poveri.

Anche la linea dei vertici sindacali che continuano a puntare sulla riforma del sistema fiscale non risolve assolutamente il problema dei bassi salari falciati dall'inflazione.

Per sconfiggere queste posizioni bisogna dare vita a una lotta unitaria per i nostri interessi di classe che metta al centro la rivendicazione di forti aumenti salariali, specie per le categorie e le figure peggio retribuite.

La spinta alla mobilitazione su questo terreno esiste e si va estendendo da una categoria all'altra, dalle grandi alle medie e piccole aziende, dal settore privato a quello pubblico.

Promuoviamo e partecipiamo in massa alle assemblee di posto di lavoro, alle riunioni sindacali, esercitiamo la dovuta pressione sui delegati, esigiamo collettivamente aumenti medi salariali di almeno 200 euro mensili netti in tutte le tornate di contrattazione collettiva e di almeno 300 euro per le fasce salariali inferiori.

Basta con i sotto-salari per giovani, precari, donne: a uguale lavoro uguale salario!

Basta con i contratti "a perdere", con i contratti che scivolano di anno in anno, con i furti legalizzati anche grazie all'avallo delle burocrazie sindacali!

Queste pratiche inammissibili sono da rigettare anche a causa dei tempi sempre più turbolenti e pericolosi che viviamo, di un conflitto voluto dai guerrafondai imperialisti che non deve essere pagato dai lavoratori!

Anche in queste condizioni dobbiamo combattere risolutamente per i nostri interessi. I tempi duri richiedono una lotta dura!

Più lotteremo risolutamente e collettivamente per le nostre esigenze, più renderemo difficile il proseguimento della politica di guerra per il governo e per i padroni!

Se non torniamo a scioperare e manifestare duramente e con determinazione ora, saremo in condizioni molto più difficili domani.



Non si tratta solo di aumento del salario, ma della nostra vita, del nostro futuro!

Si tratta di una lotta importante, nella quale si esprime il rifiuto della classe operaia di pagare il prezzo della crisi e della guerra, di sostenere e collaborare con la borghesia, di accettare la politica di "unità nazionale" con i padroni, con i ricchi e con i guerrafondai. Si tratta dunque di una lotta contro i profitti, che mina alle fondamenta il sistema capitalistico che diviene sempre più criminale e minaccioso.

Una lotta irrinunciabile che nasce dalla nostra stessa condizione di lavoratori salariati sfruttati.

Ricordiamoci gli insegnamenti di Marx:

"Se la classe operaia cedesse per viltà nel suo conflitto quotidiano con il capitale, si priverebbe essa stessa della capacità di intraprendere un qualsiasi movimento più grande."

Nello stesso tempo la classe operaia, indipendentemente dalla servitù generale che è legata al sistema del lavoro salariato, non deve esagerare a se stessa il risultato finale di questa lotta quotidiana.

Non deve dimenticare che essa lotta contro gli effetti, ma non contro le cause di questi effetti; che essa può soltanto frenare il movimento discendente, ma non mutarne la direzione; che essa applica soltanto dei palliativi, ma non cura la malattia.

Perciò essa non deve lasciarsi assorbire esclusivamente da questa inevitabile guerriglia, che scaturisce incessantemente dagli attacchi continui del capitale o dai mutamenti del mercato.

Essa deve comprendere che il sistema attuale, con tutte le miserie che accumula sulla classe operaia, genera nello stesso tempo le condizioni materiali e le forme sociali necessarie per una ricostruzione economica della società.

Invece della parola d'ordine conservatrice: "Un equo salario per un'equa giornata di lavoro", gli operai devono scrivere sulla loro bandiera il motto rivoluzionario: "Soppressione del sistema del lavoro salariato".

Solo la classe operaia può salvare se stessa

La recessione, accompagnata dalle trasformazioni dell'apparato produttivo, dalle ristrutturazioni e dalla concentrazione dei capitali nelle mani dei monopoli, dalle ripercussioni economiche della guerra e delle sanzioni, hanno come conseguenza un nuovo e rapido aumento della cassa integrazione (Cig) e dei licenziamenti di massa.

Centinaia di migliaia di posti di lavoro sono a rischio. Già oggi decine di migliaia di operai sono gettati sul lastrico dalla leggi del mercato capitalistico. Con l'inasprirsi della recessione la situazione diverrà drammatica. Quasi tutti i settori industriali sono colpiti dalla mannaia padronale.

Quello che segue è solo un panorama parziale, che però dà l'idea della situazione attuale (tra parentesi indichiamo il numero dei lavoratori addetti negli stabilimenti, ricordando che Cig e licenziamenti nelle principali aziende hanno effetti disastrosi anche sugli operai dell'indotto, con intere città e regioni che subiscono l'impatto).

Nel settore automobilistico, che ha visto negli anni un pesante ridimensionamento e dove permane irrisolta la vicenda di **Stellantis** (66.000), monopolio alle prese con una vasta ristrutturazione falso-ecologica che procede con un boom di milioni di ore di Cig, uscite con esodo incentivato ed esuberi, come alla **ex Lancia** di Verrone (Biella).

Il settore siderurgico, alle prese con una lunga sovrapproduzione e ora anche con problemi di approvvigionamento, vede un vasto processo di fusioni e acquisizioni. La **AST** di Terni (2.350) è passata da ThyssenKrupp al gruppo italiano Arvedi e ora si attende la mazzata dal piano industriale presentato sommariamente ad aprile. A Trieste la **Ferriera** di Servola (365) ha visto la chiusura dell'area a caldo e l'avvio della cassa integrazione, in vista di un "accordo di sviluppo". Futuro oscuro per l'occupazione anche alla **Slim** (250) di Venezia. All'ex **Ilva** (10.600) il piano industriale che prevede il passaggio

all'idrogeno entro dieci anni è ancora un mistero, mentre ci sono circa 3 mila i lavoratori in Cig e 1.700 in Cigs di Ilva in amministrazione straordinaria. La **Sanac** (400) va avanti con lo stesso sistema, nella più completa incertezza e con gli operai colpiti da Cig. Prospettive fosche anche alla **Jsw** di Livorno (1.650 lavoratori).

Nel settore della meccanica, la vertenza **GKN** è tutt'altro che conclusa e gli operai sono ora in cassa integrazione. Alla **Alcar** (380 dipendenti) di Lecce e Torino il 50 per cento della forza lavoro sarà in Cig per tutto il 2022. Anche alla **Blutec** (1.100) si va avanti con ampio utilizzo di ammortizzatori sociali e prepensionamenti ma non si vede una soluzione per il riassorbimento dei lavoratori. Alla **Vitesco** (750) di Pisa e alla **Bosch** (1.700) di Bari, Cig e contratti di solidarietà, ma sulla testa degli operai pendono sempre centinaia di esuberi. Non dimentichiamo le chiusure con licenziamenti di massa della **Bekaert** (320 lavoratori) di Firenze e della **Gianetti** ruote (330) di Monza.

Per quanto riguarda la produzione di elettrodomestici, dopo la chiusura della **Whirlpool** di Napoli (320) il futuro degli operai è in mano a un nebuloso consorzio per la reindustrializzazione, composto da aziende italiane e straniere. In Cig ci sono i 252 lavoratori della **Acc-Wanbao** di Belluno, mentre alla **Elica** (560) di Ancona, non è ancora stato superato il piano industriale che prevedeva delocalizzazioni e 400 esuberi. La lunga vicenda della **Embraco** (375) di Torino, che ha definitivamente chiuso nel 2021, ricorda a tutti gli operai la vacuità delle promesse e dei progetti padronali.

Anche nel comparto militar-industriale e aereo, le prospettive sono nere per gli operai: in **Leonardo** (3.500) va avanti la riorganizzazione del comparto elettronica che prevede la chiusura di alcuni siti produttivi (Roma, Napoli, L'Aquila, Taranto e Genova), il trasferimento dei lavoratori e cassa integrazione a go-go. **Piaggio Aerospace** (960), è stata posta in vendita: non è

difficile immaginare quali saranno le conseguenze occupazionali.

Per i proletari lo scenario negativo non si ferma qui. A rischio sono la **Prysmian** (300 lavoratori) di Salerno e la **Flextronics** (570 addetti) di Trieste. In cassa integrazione a zero ore fino a luglio ci sono i 97 dipendenti della **Softlab Tech** di Caserta e Napoli (300 addetti in Campania), finora senza prospettive. L'accordo per la **Jabil** di Caserta (460 addetti) ancora non ha dato frutti. Sempre alle prese con accordi di ristrutturazione, ammortizzatori sociali ed esodi sono **Tim** (42.300 dipendenti) e **Italtel** (1.000) che ha richiesto altra Cig e si prepara un ulteriore aumento degli esuberi

Nel settore chimico e dell'energia alla **Treofan** (110) di Terni i lavoratori sono in cassa integrazione. La **Abb** di Vicenza (100) è stata messa in vendita dalla multinazionale svizzero-svedese. **L'Eni**

Versalis (360) di Porto Marghera ha avviato la chiusura degli impianti di cracking e aromatici, con probabile effetto domino sugli impianti di Ferrara, Mantova e Ravenna. Alla **Isab-Lukoil** (3.500) di Siracusa, la crisi è determinata a causa delle sanzioni economiche alla Russia. Crisi anche alla **Fimer** (610) di Arezzo, attiva nel settore dell'energia solare.

Nel tessile-abbigliamento, sono in Cig 100 lavoratori della **Tessitura Albini** di Taranto, i 318 del gruppo **Forall Confezioni** di Vicenza, gli 82 della **Manifattura Riese** di Modena: tutte aziende dal futuro incerto. Chiusure di reparti anche alla **Roman Style Brioni** (1.150) che vede 321 esuberi nei tre stabilimenti di Pescara.

Nel settore agroalimentare alla **Pernigotti** di Alessandria, ci sono 55 dipendenti in Cig con un futuro del tutto incerto; alla **Nuova Castelli** salteranno 150 posti di lavoro.

In questa insostenibile situazione il governo Draghi continua a logorare gli operai con le vertenze al Mise e quelle locali. La sua "politica industriale" è fare gli interessi

dei predoni delle multinazionali che fuggono con il bottino, agevolando la

deindustrializzazione e i licenziamenti per i profitti.

La soluzione non sta nemmeno nella "agenzia nazionale per lo sviluppo" o nel "tavolo nazionale per la riconversione ecologica" proposti dai burocrati delle confederazioni sindacali.

Va completamente abbandonata l'illusione secondo cui è possibile ottenere il sostegno dei capitalisti e del loro Stato per salvaguardare l'occupazione, sia pure con "proposte alternative" che 99 volte su 100 si rivelano una soluzione per smorzare il conflitto di classe e garantire maggiore sfruttamento. Queste illusioni si infrangono davanti alla spietata legge del profitto.

Va abbandonato anche lo stantio rituale delle "marce funebri" organizzate dai vertici sindacali, che temono più la lotta dura degli operai che i licenziamenti di massa.

Basta attesismo, basta indietreggiamenti, il posto di lavoro va difeso con la lotta dura, rifiutando la concorrenza fra proletari di diverse imprese e paesi, affermando la solidarietà e l'organizzazione proletaria.

Va fatta crescere nella lotta, negli scioperi contro le chiusure, i licenziamenti, la Cig che ne è l'anticamera, una chiara posizione rivoluzionaria e di classe.

La battaglia va condotta sotto la bandiera del "No ai licenziamenti", senza concessioni e cedimenti, facendo pagare ai padroni un prezzo molto alto per i loro piani di soppressione dei posti di lavoro. Dobbiamo far sì che i licenziamenti diventino assai più cari, in termini economici e politici, per le pretese antioperaie di industriali e governo.

Allo stesso tempo deve essere l'insieme della classe operaia a beneficiare di questa azione di lotta per l'occupazione in termini di unità di classe, di fiducia nella sua grande forza, di solidarietà e sostegno reciproco, di crescita della coscienza politica di classe, per conquistare il futuro del lavoro.

Cronache di lotta proletaria

Proteste operaie in Stellantis a Mirafiori (ma in precedenza anche a Melfi), 200 addetti alla 500 elettrica hanno scioperato il 9 giugno contro le pesanti condizioni di lavoro e i bassi salari. La notizia dello sciopero è subito rimbalzata in tutti gli stabilimenti.

Drivers Amazon, riprende la mobilitazione. Venerdì 3 giugno i drivers della filiera Amazon Lombarda si sono riuniti in assemblea, la prima di una serie che si svolgeranno nella Regione per preparare le nuove fasi della mobilitazione. In particolare i lavoratori chiedono: l'erogazione del premio di risultato 2021, risposte precise sui parametri del Pdr 2022, il rispetto della dovuta maggiorazione del 15% sui giorni flessibili dei contratti part time e più tutele per arginare il flusso di contestazioni disciplinari arbitrarie.

Leonardo, il 6 giugno in sciopero. Contro la chiusura di alcuni siti industriali (da 27 a 21) sul territorio italiano, fra questi, anche quello storico di Pomezia, i lavoratori hanno scioperato per 4 ore il 6 giugno. Inizialmente doveva essere solo un'assemblea con rappresentanti delle istituzioni, ma la tracotanza aziendale negava ogni ingresso in azienda ad "estranei".

Ryanair, sciopero per la dignità. L'8 giugno le maestranze viaggianti e di terra hanno tenuto uno sciopero di 4 ore contro le terribili condizioni di lavoro (turni massacranti, arbitrarie detrazioni dalla busta paga, inferiore di un terzo rispetto alle compagnie "normali", negazione di diritti sindacali, mancate riassunzioni dei licenziati durante la crisi dei voli causa pandemia, nessun servizio di conforto per personale di volo e passeggeri). D'altra parte è con questi sistemi che le compagnie low cost ottengono parte dei loro lautissimi profitti. Allo sciopero ne seguiranno altri.

Tim, la protesta corre sul filo. Il 21 giugno le lavoratrici e i lavoratori del gruppo Tim hanno scioperato per la seconda volta, dopo settimane di mobilitazione

senza che né l'azienda né il governo abbiano dato segni di attenzione alle richieste di dipendenti e organizzazioni sindacali. I lavoratori chiedono inoltre certezze sul piano industriale e sul futuro (si prospetta uno spezzatino societario), il ritiro del piano di riduzione del costo del lavoro, giudicato irricevibile.

Conselve (PD) Schneider Electric: blocco degli straordinari. Gli operai dell'azienda del padovano, che si occupa di pavimentazione, sono da metà giugno in stato di agitazione, con blocco degli straordinari, per contrastare il piano di ristrutturazione aziendale con cessione di ramo d'azienda e la messa in mobilità di un gran numero di maestranze. Gli operai chiedono che i colleghi siano ricollocati all'interno del gruppo, che, tra l'altro, non è in stato di crisi. In corso di definizione, a seconda delle decisioni aziendali, altre iniziative di lotta.

Maier di Verdellino (BG). Gli operai dell'azienda, specializzata in stampaggio di materie plastiche e cromatura per componenti automotive, dal 23 giugno sono in sciopero con presidio permanente ai cancelli e blocco dei macchinari, che la proprietà ha cercato di far uscire all'insaputa degli operai, per delocalizzarli all'estero, dove la stessa proprietà possiede altri siti produttivi, riuscendovi solo in parte. La lotta si presenta difficile perché da tempo l'azienda si è disfatta di parte della manodopera. Ma proprio per questo la determinazione degli operai a resistere assume un importante significato per le tante realtà operaie in condizioni simili.

Sciopero alla GAP di Grassobbio (Bg). Il 24 giugno gli operai hanno scioperato per 8 ore contro ferie forzate e ritardi nei pagamenti. La proprietà dell'azienda di carpenteria pesante ha da sempre un rapporto difficile con il sindacato e lamenta problemi per il rincaro delle materie prime. È significativo segnalare che anche quando le dimensioni aziendali sono piccole e il

padronato ha il fiato sul collo, è possibile praticare e raggiungere l'unità dei lavoratori e lottare per i propri diritti.

Stato di agitazione alla Limonta spa di Costa Masnaga (Lc). Gli operai, seguendo le indicazioni della RSU, hanno iniziato un percorso di lotta per il rinnovo del contratto integrativo aziendale scaduto alla fine del 2019 e prorogato per i due anni successivi a causa dell'emergenza sanitaria. La rottura delle trattative con la RSU è stata determinata dal mancato accordo sulla flessibilità, che la proprietà vorrebbe imporre a proprio esclusivo vantaggio.

Sciopero alla Softlab Tech (sede di Roma). Il 22 giugno i lavoratori sono entrati in sciopero per l'intera giornata per protestare contro i molti casi di lavoratori senza stipendio, la proclamazione della Cassa integrazione, la mancanza di risposte aziendali sulle prospettive future, in attesa dell'estensione della lotta agli altri siti aziendali

Call Center GSE (Roma, Napoli) in sciopero. I 107 dipendenti hanno tenuto uno sciopero il 15 giugno contro le vergognose clausole dell'Ente Pubblico appaltatore che, al solito, con le gare al massimo ribasso, va a peggiorare le condizioni di impiego. Anche quando la proprietà è in condizioni contrattuali tali da ricattare i lavoratori, la lotta di classe è possibile e necessaria!

Parma: sciopero del magazzino "prodotti Coop". Contro appalti, precarietà, caporalato i lavoratori hanno più volte incrociato le braccia a fine maggio e rallentato fortemente la movimentazione subendo infine la repressione poliziesca con ripetuti tentativi di sgombero dei picchetti e i ricatti padronali di non rinnovo dei contratti precari. Essi chiedono: stabilizzazione del personale, adeguati salari, ritmi di lavoro sostenibili.

Forte sciopero alla Geofor (Pisa). Il 28 giugno le

maestranze dell'azienda che si occupa di raccolta di rifiuti hanno incrociato le braccia per far avanzare un'ampia piattaforma di miglioramento delle condizioni di servizio e di utilizzo del personale. Chiesto anche il rinnovo delle rappresentanze sindacali.

Lavoratori in sciopero a Lanciano (Pisa). L'8 giugno i lavoratori della Autotrade & Logistics, azienda che opera all'interno dello stabilimento Sevel sono scesi in sciopero per far avanzare una vertenza sulle condizioni di lavoro che si trascina da tempo, ma che il padrone non ha finora preso in considerazione.

Sciopero alla EAV (trasporti Napoli). Il 17 giugno i lavoratori hanno scioperato per 4 ore per rilanciare il trasporto pubblico, con qualificazione del servizio (miglioramento igiene, potenziamento delle corse, riapertura di biglietterie), revoca di un licenziamento per ritorsione di un sindacalista, modifica dell'organizzazione interna a beneficio dei lavoratori.

Portuali (Livorno) in sciopero. Nei giorni 1-2-3 luglio sono scesi in sciopero a difesa del contratto integrativo, che la nuova dirigenza dell'ente gestore vorrebbe cancellare, col pretesto della crisi. I lavoratori inoltre applicano il blocco degli straordinari. La pronta risposta dei lavoratori assume un particolare significato in quanto se passasse indolore la disdetta padronale del contratto la vicenda potrebbe fare da apripista per altre realtà.

Alla SASA di Bolzano (trasporto pubblico) sciopero compatto degli autisti. Al grido "schiavi mail" il 20 maggio, giorno dello sciopero, 70 autisti hanno tenuto un presidio in città. I lavoratori ai quali oggi è riconosciuto un buono pasto di soli 3,50€ e altre indennità dai valori insufficienti a garantire loro un'equa retribuzione, rivendicano aumenti salariali concreti, oltre a migliori condizioni di lavoro.

Invitiamo i lettori a trasmetterci notizie su vertenze, scioperi e lotte proletarie.

Spontaneità e direzione consapevole

Lo spontaneismo è la concezione che sostiene l'azione spontanea delle masse, in contrapposizione alla necessità dell'organizzazione politica cosciente, in particolare della direzione politica e della centralizzazione organizzativa. Esso in sostanza si basa sulla lotta immediata, priva di qualsiasi direzione strategica e tattica. Tale concezione si caratterizza come una tipica, a volte necessaria ma immatura reazione alla politica di immobilismo e cedimento dei partiti operai borghesi, cioè come «una risposta sbagliata per un problema reale»; favorisce in qualche modo la volontà di ribellione fra le masse, ma le lascia orfane di orientamento politico e della necessaria organizzazione.

Per lo spontaneismo il semplice "istinto di ribellione" della classe operaia costituisce la garanzia per la giustizia di una linea e pratica politica.

Lenin e gli altri capi del proletariato criticarono costantemente e aspramente lo spontaneismo, affermando in ogni occasione la necessità dell'organizzazione rivoluzionaria di classe e della direzione politica e ideologica del partito e delle sue organizzazioni.

Quella dello "slancio spontaneo" delle masse è un'espressione di cui le tendenze antimarxiste hanno sempre fatto un notevole uso.

Dietro il culto della spontaneità si celano inevitabilmente le concezioni riformiste ed economiciste, che mirano a salvaguardare le basi politiche ed economiche dell'ordinamento borghese, quelle che si richiamano al "pluralismo politico ed ideologico" (anche nelle condizioni del socialismo), senza la guida della classe operaia e del suo partito rivoluzionario, senza l'ideologia proletaria.

L'affermazione secondo cui la classe operaia si pone istintivamente verso la lotta e spontaneamente verso il socialismo va accolta solo nel senso che l'attività dei comunisti si deve appoggiare su questa tendenza, riconoscendo allo stesso tempo che tale tendenza si scontra con altre tendenze, fra cui quelle che vanno verso l'ideologia borghese e piccolo borghese.

L'"istintivo" e lo "spontaneo" possono definirsi manifestazioni di un'embrionale coscienza di classe, di una primitiva consapevolezza di classe. Nei confronti di queste manifestazioni che spesso imboccano la via economicista-sindacale, sottomettendosi all'ideologia borghese, i comunisti devono agire, lavorando per unire il socialismo scientifico con il movimento operaio spontaneo.

Le idee del marxismo-leninismo sono antitetico alla concezione della spontaneità. Ciò ovviamente non significa che i comunisti si oppongano al movimento spontaneo della classe operaia, o che essi possano trascurare o addirittura

disprezzare i movimenti della massa cosiddetti spontanei.

Secondo Gramsci, per i comunisti si pone il compito di trasformare l'elemento della spontaneità, «caratteristico della storia delle classi subalterne e anzi degli elementi più marginali e periferici di queste classi» in organizzazione e direzione politica consapevoli.

Per il grande dirigente comunista sardo, l'"unità della "spontaneità" e della "direzione consapevole", ossia della "disciplina" è appunto l'azione politica reale delle classi subalterne. Trascurare o peggio disprezzare i movimenti cosiddetti "spontanei", cioè rinunciare a dar loro una direzione consapevole, ad elevarli ad un piano superiore inserendoli nella politica, può avere spesso conseguenze gravi, in quanto essi possono cadere nelle mani delle forze reazionarie e fasciste.

I comunisti, dunque non possono rinunciare a dare ai fenomeni spontanei una direzione consapevole, ad elevarli ad una concezione superiore della vita sociale, in direzione di un progresso intellettuale di massa.

Il marxismo-leninismo non è una concezione scolastica e accademica, per cui è reale e degno di attenzione solo il movimento consapevole al 100%, o addirittura quello determinato da un piano minuziosamente tracciato in precedenza.

Esso afferma che in realtà quanto più è grande la spinta spontanea delle masse, quanto più il movimento cresce e si estende, tanto più rapidamente e incomparabilmente aumenta il bisogno di coscienza nell'attività teorica, politica e organizzativa.

Nella dottrina marxista si armonizzano in modo organico la rappresentazione fino in fondo scientifica, oggettiva, della realtà con lo spirito del partito proletario, poiché gli interessi della classe operaia, quale classe più progressista e più rivoluzionaria della società capitalista, si conciliano pienamente con le tendenze oggettive dello sviluppo verso il socialismo e il comunismo.

L'unità della "spontaneità" e della "direzione" cosciente, consapevolmente disciplinatrice, è il frutto dell'azione politica reale della classe operaia, in quanto linea politica di massa di un vero partito rivoluzionario proletario.

Oggi, in una situazione di debolezza politica, teorica ed organizzativa del movimento comunista ed operaio del nostro paese, possiamo affermare che lo spontaneismo è presente in modo più o meno palese in tutte quelle organizzazioni politiche e sindacali che negano nella teoria e nella pratica la costruzione dell'elemento organizzato e cosciente del proletariato, a favore del movimentismo, del sindacalismo più o meno classista, dello spontaneismo, del "movimento per il movimento", senza

finalità rivoluzionaria.

Il culto della spontaneità del movimento operaio è di fatto la teoria della negazione della funzione dirigente dell'avanguardia della classe operaia organizzata nel partito del proletariato.

Occorre considerare il fatto che il soffocamento della coscienza rivoluzionaria – come essa è intesa dalla teoria marxista-leninista – da parte dei cultori della spontaneità può avvenire anche semplicemente coltivando l'indifferentismo politico che è proprio del movimento spontaneo.

In altre parole quella della spontaneità è la concezione fatta propria da tutti coloro che si oppongono al carattere rivoluzionario del movimento operaio, al quale si vuole impedire di orientarsi verso la lotta contro le basi del capitalismo per edificare la nuova società.

In luogo di questa lotta, i cultori della spontaneità indicano al movimento operaio di regolarsi caso per caso, di adattarsi ai fatti del giorno e alle giravolte della politica borghese, di dimenticare gli interessi fondamentali del proletariato e i tratti essenziali di tutto il regime capitalistico e della sua crisi generale, di sacrificare gli interessi fondamentali del proletariato ai reali o presunti vantaggi del momento.

La teoria della spontaneità si prefigge di impedire che sia dato al movimento spontaneo un carattere cosciente, scientifico, metodico, si oppone alla funzione di guida e direzione del partito comunista, a che il partito comunista elevi le masse fino alla coscienza rivoluzionaria. Gli operai, attraverso la loro esperienza di lotta, possono giungere a contrapporsi non più come singoli o come gruppi isolati, ma come classe alla borghesia: quando ciò avviene la loro lotta acquista la dimensione della politica.

Ma ciò non significa ancora che la loro lotta sia una lotta politica rivoluzionaria, cioè una lotta che si ponga consapevolmente il fine della conquista del potere per abbattere la borghesia capitalista e sostituire al suo stato un nuovo tipo di stato, la dittatura del proletariato, nel cui ambito sia possibile liquidare il modo di produzione capitalistico, gestire l'economia secondo un piano centralizzato e costruire il socialismo come premessa storica del comunismo.

E' questo il salto di qualità decisivo nello sviluppo della coscienza di classe, e per compiere questo salto è indispensabile la teoria e l'azione del partito, che non si limita ad essere semplicemente al servizio passivo del movimento operaio spontaneo, ma introduce al suo interno l'analisi critica di tutto il complesso delle contraddizioni economico-sociali e politiche del sistema capitalistico e la sua capacità anticipatrice, a cui si può giungere solo attraverso il socialismo scientifico.

Lotta per il Partito: dalle parole ai fatti

Gruppi e singoli elementi operai avanzati si stanno di nuovo ponendo, in diverse forme e a differenti livelli di dibattito, la questione del partito politico indipendente e rivoluzionario della classe operaia. Ciò è una cosa buona, anzi ottima.

Il ragionamento di questi proletari muove dalla limitatezza del ruolo dell'organizzazione sindacale, dall'estraneità dei partiti della sinistra riformista e socialdemocratica agli interessi e aspirazioni storiche della classe operaia e dalla necessità che il processo di costruzione dell'organizzazione politica del proletariato non sia lasciata in mano alla piccola borghesia.

"Gli operai in prima persona devono essere gli artefici della costruzione e il gruppo dirigente del partito", dice un operaio. Siamo pienamente d'accordo con questa affermazione e non possiamo che rallegrarci di queste tendenze e posizioni, faremo tutto il possibile per stimolarle, svilupparle e qualificarle ulteriormente.

Come comunisti conseguenti ed impegnati nella lotta per la costruzione del partito, abbiamo però il dovere di dire le cose francamente e per come esse sono.

Tali discussioni sono ormai in qualche modo affrontate da anni, ma ad oggi il problema del partito indipendente e rivoluzionario della classe operaia (che per noi è il partito comunista) non solo non è stato risolto, ma continua purtroppo di fatto ad essere limitato alle dichiarazioni d'intenti, diventate ormai di routine, senza passi avanti concreti.

Perché non si riescono a realizzare tali passi? I motivi sono diversi e interagiscono fra loro rendendo ad oggi infruttuosa la lotta per un vero partito operaio rivoluzionario.

Alcuni compagni continuano ad avere un'idea ristretta e profondamente errata del partito. Spesso si sostituisce il termine partito al termine sindacato ma si continua nella realtà a concepirlo come un coordinamento sindacale, di classe e combattivo, ma che con la costruzione di un partito ha ben poco a che fare.

E' inoltre lampante l'avversione al dibattito sulle grandi questioni ideologiche-strategiche. Per esempio: come si può costruire un partito proletario indipendente se ci si tiene lontani da qualsiasi confronto sulla natura, le caratteristiche, gli scopi, il programma e gli obiettivi storici di tale partito?

In altri casi si limita la questione del partito alla sua composizione operaia "pura", negando qualsiasi confronto e lavoro comune con i comunisti, con l'esperienza maturata dal movimento comunista e operaio del XX secolo.

Vi sono poi altre tendenze, più arretrate: si può parlare di partito del proletariato se non si tagliano definitivamente i legami con

i partiti e le forze e le politiche piccolo borghesi, con gli opportunisti di tutte le risme?

Come è possibile avanzare verso un autentico partito di classe se si rimane all'interno dell'ottica della difesa e dell'applicazione della

Costituzione borghese che sancisce la tutela della proprietà privata dei mezzi di produzione e di scambio e che dunque è la base giuridico-istituzionale di difesa dello sfruttamento capitalista che pure si vuole combattere?

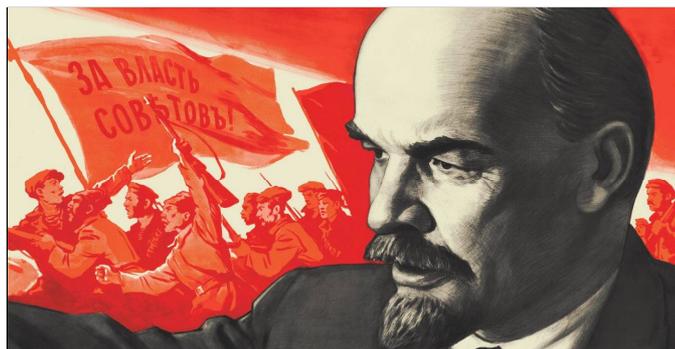
Ed ancora: come si può sperare nella nascita di un partito operaio indipendente se non viene affrontato a viso aperto, fin dalle sue basi ideologiche, il tema dell'abolizione della società capitalista e della rivoluzione per la costruzione del socialismo nelle condizioni della dittatura del proletariato?

A questi limiti e difetti, dobbiamo purtroppo aggiungere l'atteggiamento - da condannare severamente - di chi pur definendosi comunista continua a mantenersi estraneo e lontano dai processi di ricostruzione del partito, o ad apportare a tale dibattito solo posizioni astratte e inconcludenti.

Oltre alle nefaste conseguenze derivanti dall'influenza delle correnti revisioniste e socialdemocratiche, sedimentata purtroppo anche dentro settori operai d'avanguardia, che limitano le loro potenzialità e frenano il processo di ricostruzione del partito, vi è un altro fattore determinante che ha impedito fino ad oggi la ricostruzione del partito, basato sui saldi principi del marxismo-leninismo e dell'internazionalismo proletario.

L'esperienza concreta di questi anni dimostra che molto spesso chi si spertica in proclami sulla necessità del partito, o si limita a parlare a vanvera, oppure ha già un proprio gruppo o partito politico di riferimento, e dunque non ha alcun interesse allo sviluppo del dibattito e del percorso di formazione di quadri e di organizzazione, ma cerca solo di sviluppare la propria parrocchia, a volte con manovre puerili. Anche questi atteggiamenti sono una nefasta conseguenza del lungo predominio revisionista, delle sue pratiche fallimentari.

A quanti, comunisti sinceri e operai avanzati, sentono veramente l'esigenza di un partito di avanguardia del proletariato - il partito comunista - che superi la deficitaria situazione attuale, diciamo chiaramente: dopo anni e ed anni, non ci si può più fermare alla pie intenzioni, ai progetti fumosi, ai rinvii "sine die", non si può vedere in ogni incontro, riunione, discussione, la



semplice e stantia rimasticatura di buone intenzioni senza cavare un ragno dal buco.

O, al più, che si dia vita all'ennesimo coordinamento o altra forma di unione eclettica, che non è e non vuole essere un embrione di partito, e che come dimostrato in diverse occasioni può produrre solo risultati molto parziali e insufficienti anche in termini di iniziativa e sviluppo politico, rimanendo nel limbo della disorganizzazione. Occorre dunque uscire dalle sterili enunciazioni di principio, dalla palude delle buone intenzioni, per passare ai fatti, che sono quelli che contano.

Occorre insomma cominciare finalmente a compiere passi concreti in direzione del partito, uscendo dall'ottica e dalle politiche economiciste e riformiste.

Spetta in primo luogo agli elementi più avanzati della classe operaia compiere questi passi, unendosi con i comunisti in una sola forza politica rivoluzionaria e organizzata.

Come compagni di Piattaforma Comunista fin dall'inizio della nostra esperienza abbiamo posto la costruzione di un'organizzazione intermedia, preparatoria del partito quale obiettivo che deve essere conseguito dal movimento comunista e operaio del nostro paese.

In questo senso ci siamo sempre sforzati di dare il nostro apporto, per favorire il dibattito, chiarificare le questioni di fondo e promuovere i primi passaggi lungo la via dell'organizzazione politica di classe e rivoluzionaria.

Non riteniamo di avere la verità in tasca, non pretendiamo che la strada da noi indicata sia per forza quella giusta.

Se ci sono altre proposte, al di là degli "slogan", ebbene, che vengano portate allo scoperto e su esse si apra un confronto serio, approfondito con tutti i compagni interessati e che si accompagni alla realizzazione di passi concreti.

Come marxisti-leninisti in lotta per la ricostruzione del partito, siamo disposti a confrontarci realmente con esse, con il massimo di intento propositivo.

Così come mettiamo a disposizione la nostra stampa per lo sviluppo e la circolazione del dibattito, per la propaganda delle necessarie iniziative, di fronte a tutta la classe operaia.

Prospettive e compiti odierni

Nello scorso numero del giornale, a conclusione della nostra analisi sulla situazione economica internazionale scrivevamo:

“Più si approfondisce la crisi generale capitalistica, che nell'imperialismo si manifesta in tutta la sua virulenza, più l'economia borghese si risolve in apologetica ed economia volgare.

Le tendenze e i fenomeni negativi attuali non sono di breve periodo, congiunturali, ma avranno un impatto profondo sull'economia mondiale, tanto più che la situazione di guerra rende ancor più difficile il superamento dei gravi problemi esistenti.

Il contrasto fra la crescita di taluni paesi imperialisti e la prolungata debolezza e fragilità di numerosi paesi dipendenti è destinato a ingrandirsi.

Questo mentre peggiorano le condizioni di vita della classe operaia e delle masse lavoratrici che cominciano a rispondere con la lotta più radicale in alcuni paesi.

La contraddizione capitale-lavoro si esprime oggi principalmente sulla questione salariale con la rivendicazione di forti aumenti salariali.

Siamo in una nuova fase della crisi generale del capitalismo caratterizzata da approfondimento dei problemi economici, instabilità e corruzione politica, crisi energetica e alimentare, crisi climatica, guerra di ri-divisione del mondo e militarizzazione crescente, pandemia irrisolta.

In questo scenario i contrasti di classe possono svilupparsi su vasta scala. Assieme alla crescita della protesta e della lotta operaia e popolare, trovano maggiore ascolto e avanzano le idee e le posizioni rivoluzionarie.

La borghesia è cosciente di questa dinamica e agisce a più livelli per paralizzare, dividere e per deviare le masse sul terreno del nazionalismo sciovinista, del razzismo, oppure del 'capitalismo verde'.

Siamo solo all'inizio di un periodo di grandi rivolgimenti economici politici, sociali e ambientali, di conflitti più acuti fra le classi, di guerre e rivoluzioni.

L'intera catena dell'economia imperialista mondiale è oggi sottoposta a una tensione inarrestabile e crescente. Vi sono alcuni suoi anelli che si vanno indebolendo di più; essi si trovano soprattutto fra i paesi dipendenti "emergenti" e in "via di sviluppo", che soffrono di più i fenomeni descritti e le loro conseguenze.

In questi paesi in cui si riversano le contraddizioni internazionali e si acuiscono quelle sociali con ogni probabilità avverranno grandi perturbazioni economiche e sollevazioni operaie e popolari.

I fattori oggettivi della rivoluzione socialista si vanno accumulando e lo spirito di rivolta serpeggia e si diffonde a causa dell'accentuarsi dei contrasti di classe.

Emerge con sempre più forza la necessità di una via di uscita rivoluzionaria dalla crisi generale del capitalismo, dalle sue politiche e dalle sue guerre reazionarie.”

A ciò aggiungiamo alcune considerazioni. Il fatto che l'inflazione abbia abbracciato la parte preponderante dei paesi capitalisti, che il processo di svalutazione delle monete anche nella fase di rallentamento del ciclo economico attuale non accenna a giungere alla fine, dimostra la profonda rovina prodotta dalla crisi nel capitalismo mondiale.

E' ormai chiaro che intere regioni del pianeta - specie in Africa - rischiano il collasso, che si ripercuoterà su altre regioni.

La crisi della globalizzazione, la combinazione di guerra e pandemia rendono d'altra parte molto più complicata l'adozione di politiche capaci di rilanciare l'accumulazione capitalistica a livello mondiale.

Anche nel nostro paese la prospettiva che si delinea è quella della fine della pace sociale e del riaccendersi di conflitti aperti e violenti urti fra le classi sociali, in uno scenario di acutizzazione dei gravi problemi economici, energetici, sociali, sanitari, ambientali, demografici... aspetti interconnessi della crisi generale del capitalismo.

Nuove ondate di lotta operaia e popolare si preparano, dato il livello raggiunto dalle contraddizioni di classe, dalle profonde disuguaglianze e ingiustizie sociali.

La situazione politica e sociale del nostro paese chiama alla riorganizzazione del proletariato, ad azioni unitarie di lotta su scala sempre più ampia, con un chiaro carattere classista e rivoluzionario, contro lo sfruttamento e la miseria, la disoccupazione e il precariato, per l'abolizione delle leggi e delle misure antioperaie e reazionarie adottate dai governi borghesi, contro la negazione dei diritti dei proletari nei luoghi di lavoro e nella società, contro il coinvolgimento del nostro paese nella guerra interimperialista, contro il sistema capitalistico che genera inevitabilmente tutte queste infamie.

Nelle grandi lotte che ci aspettano, già cominciate in altri paesi, si porranno compiti nuovi, quali il raggruppamento, la mobilitazione e l'organizzazione delle forze del proletariato e dei suoi alleati per avanzare verso la conquista del potere politico, l'abbattimento del dominio del capitale e la costruzione delle sue rovine di una nuova società senza sfruttamento dell'essere umano sull'essere umano.



Sono di estrema attualità le parole di Giuseppe Stalin:

“Pensare che questi nuovi compiti possano essere risolti con le forze dei vecchi partiti socialdemocratici, educati nelle pacifiche condizioni del parlamentarismo, significa condannarsi irrimediabilmente alla disperazione, a una sconfitta sicura. Restare, quando si hanno tali compiti sulle spalle, sotto la direzione dei vecchi partiti, vuol dire ridursi a uno stato di disarmo completo. Non occorre dimostrare che il proletariato non poteva rassegnarsi a tale situazione.

Di qui la necessità di un nuovo partito, di un partito combattivo, di un partito rivoluzionario, abbastanza audace per condurre i proletari alla lotta per il potere, abbastanza ricco di esperienza per sapersi orientare nelle intricate condizioni di una situazione rivoluzionaria, e abbastanza agile per evitare ogni sorta di scogli subacquei sulla via che conduce alla meta. Senza un tale partito, non si può nemmeno pensare ad abbattere l'imperialismo, a conquistare la dittatura del proletariato. Questo nuovo partito è il partito del leninismo.”

(Stalin, Dei principii del leninismo).

Costituire un embrione di partito basato sul movimento operaio per sostenere la lotta della classe operaia e degli altri lavoratori sfruttati in difesa dei loro interessi e aspirazioni economiche e politiche, portandovi la luce del socialismo scientifico; sviluppare la lotta politica, le azioni politiche, l'agitazione politica rivoluzionaria contro i capitalisti, i ricchi e i loro servi politici e sindacali: questo è oggi il compito politico e organizzativo più importante.

Solo così sarà possibile penetrare più profondamente nel proletariato, specialmente nei suoi settori più avanzati e combattivi, e formare il prima possibile il suo Partito indipendente, capace di far leva sulle contraddizioni interne ed esterne dell'imperialismo italiano, di preparare la classe operaia ad intervenire nella crisi politica della borghesia per rovesciarla.

Questa è la responsabilità che i comunisti e gli operai coscienti sono chiamati ad assumere in prima persona, senza ulteriori ingiustificabili ritardi.

Sezione destinata ad accogliere articoli e contributi elaborati da giovani compagni che si formano come quadri comunisti nello studio e nella lotta.

Come abbiamo annunciato nello scorso numero del giornale, **dal 29 luglio al 7 agosto la gioventù antifascista e antimperialista di tutto il mondo si incontrerà in un Campeggio presso il Lago di Attersee, in Austria.**

L'incontro servirà a confrontare le proprie esperienze di lotta, discutere delle proprie aspirazioni, del proprio futuro, per rafforzare l'unità contro la guerra, il riarmo, il razzismo, la distruzione dell'ambiente, lo sfruttamento e la povertà.

La pandemia da Covid 19 ha messo in maggiore evidenza il gap fra ricchi e poveri. I dieci miliardari più ricchi del pianeta hanno raddoppiato la loro ricchezza durante la pandemia, mentre la situazione delle masse lavoratrici e della gioventù è divenuta sempre più precaria.

Allo stesso tempo ha portato allo scoperto i drammatici problemi esistenti, come l'ingiustizia sociale, le conseguenze della privatizzazione dei sistemi sanitari, la mancanza di sicurezza sul lavoro.

Sotto diversi aspetti i giovani sono uno dei gruppi più colpiti dalle conseguenze della

pandemia: restrizioni nelle scuole e nelle università, DAD, ancora meno lavoro garantito e apprendistato in peggiori condizioni, meno agibilità e spazi di vita, maggiore violenza contro le donne, i bambini, i ragazzi.

Oggi le contraddizioni economiche e politiche fra le grandi potenze del mondo stanno intensificando. Il pericolo di una nuova guerra mondiale per la ri-divisione del mondo sta crescendo, le spese per le armi e la militarizzazione stanno aumentando continuamente.

Lo scontro fra i paesi Nato - sotto il comando degli Stati Uniti - da un lato, e la Russia e la Cina dall'altro, si sta inasprendo sempre più. Ciò appare chiaramente in Ucraina e nell'Oceano Indo-Pacifico.

In molti paesi del mondo, razzisti e fascisti stanno acquisendo forza.

Vediamo che durante la crisi e la pandemia questi movimenti hanno tentato di dividere e indebolire la nostra lotta per la giustizia sociale.

I diritti democratici, come il diritto di manifestazione e di assemblea, la libertà di

espressione, la libertà di sciopero, sono sotto attacco e fortemente limitati in molti paesi.

Questi attacchi riguardano anche l'ambiente naturale che è sfruttato per massimizzare i profitti.

Le foreste sono distrutte, l'acqua e l'aria sono inquinate, i monopoli distruggono l'habitat delle generazioni future.

Più di 70 milioni di persone stanno fuggendo dai loro paesi, a causa delle guerre intraprese dai paesi imperialisti. Lo sfruttamento di continenti interi e la povertà sono dietro il viaggio dei migranti che spesso muoiono a causa della chiusura dei percorsi migratori, come nel Mediterraneo.

In quanto giovani di tutto il mondo non vogliamo accettare questo futuro disegnato nell'interesse del capitale!

Crediamo che un mondo senza oppressione, sfruttamento e guerra è possibile e necessario, un mondo in cui i popoli possano vivere fraternamente e nella solidarietà. In una parola, il socialismo.

La gioventù di tutti i paesi, senza distinzioni di religione, di lingua e di origini, è una. Crediamo che attraverso l'unità e la solidarietà possiamo creare un mondo dove ognuno potrà vivere senza paura del futuro.

Per questo ci incontreremo nel **Campeggio Internazionale della Gioventù Antifascista e Antimperialista** presso il Lago di Attersee, per alzare insieme le nostre voci contro la guerra e il razzismo, per resistere e lottare insieme per un mondo e un futuro migliore. Nel Campeggio ci occuperemo di molte tematiche e scambieremo informazioni. Discuteremo le grandi questioni politiche di oggi: la guerra, la militarizzazione e la lotta per la pace; il razzismo e

Gioventù marxista-leninista

Venite al Campeggio Internazionale della Gioventù Antifascista e Antimperialista!



il fascismo (vi sarà anche una visita collettiva al lager nazista di Dachau); la situazione economica e la pandemia; le lotte dei popoli oppressi, ad es. in Palestina e in Ecuador; l'ambiente e la necessità della sua protezione; la resistenza delle donne; il movimento studentesco e giovanile mondiale, dibattendo e scambiando idee su come possiamo renderlo più forte.

Nel Campeggio vi saranno laboratori di teatro, musica, danza, pittura, giornalismo, fotografia, video, graffiti, attività per lasciare libero spazio alla creatività e chiaramente occasioni di svago nella splendida cornice delle Alpi. Buon cibo e bevande fresche non mancheranno!

Il Campeggio estivo è organizzato da Didf-Jugend e da Internationaler Jugendverein di Germania.

E' appoggiato da decine di organizzazioni di Germania, Austria, Francia, Inghilterra, Spagna, America Latina: Junge BAU, DGB Jugend, IGM Jugend, VVN-BdA, AStA Marburg, AntiRA, Fur Euch alee, Jugendrat, Studierenten Initiative, Junge Linke, Bunte Liste, Didf-Junes, Collectifs Red, Day-Mer Youth, Juventud Caribe, Feflas, Jce(m-l), Jre, etc. Il campeggio sarà un'ottima opportunità per stringere e rafforzare legami fra le organizzazioni della gioventù.

Per ulteriori informazioni sul Campeggio visita: iycamp.org

I giovani antifascisti e antimperialisti che desiderano partecipare al Campeggio scrivano urgentemente a: teoriaeprassi@yahoo.it

Visita il sito Internet
www.piattaformacomunista.com

Sul nostro sito www.piattaformacomunista.com sono presenti documenti di carattere teorico e politico fondamentali per la formazione rivoluzionaria e di classe, nonché traduzioni di articoli apparsi sugli ultimi numeri della rivista "Unità e Lotta", organo della CIPOML. Recentemente abbiamo inserito nella sezione "Formazione" altre opere: gli scritti di Enver Hoxha sulla autogestione jugoslava, sul decalogo ballista di Mao e sulla degenerazione dei partiti revisionisti; un importante discorso di M. Rakosi sulla democrazia popolare; lo studio di F. Nano "Sul meccanismo di estrazione e appropriazione del plusvalore nella società sovietica"; uno studio di V. Singh sulla questione di Stalin e il "socialismo di mercato" in URSS e altri documenti.

Invitiamo i compagni a leggere e studiare queste opere per migliorare la propria preparazione ideologica e storica.

Seguici anche su Instagram:
[piattaforma_comunista](https://www.instagram.com/piattaforma_comunista)

Presentazione di un articolo di Enver Hoxha

Abbiamo recentemente inserito nel nostro sito internet (Homepage e sezione "Formazione") uno storico articolo del compagno Enver Hoxha dal titolo "I revisionisti moderni sulla strada della degenerazione socialdemocratica e della fusione con i socialdemocratici". Invitiamo tutti i compagni a leggerlo e studiarlo. Di seguito la prima parte della nostra presentazione dell'opera.

L'articolo di Enver Hoxha che presentiamo in versione digitale, fu pubblicato nel giornale "Zëri i Popullit", organo del Partito del Lavoro di Albania (PLA), il 7 aprile 1964. La traduzione in lingua italiana, da noi curata, si è avvalsa del testo ufficiale pubblicato nelle "Opere scelte" in lingua inglese, Vol. III, a cura dell'Istituto di Studi Marxisti-Leninisti presso il Comitato Centrale del PLA. Si tratta di un documento di rilevante importanza, praticamente sconosciuto ai comunisti del nostro paese, che getta luce sul processo degenerativo dei vecchi partiti revisionisti e sulla lotta dei marxisti-leninisti contro di esso. Lo scenario politico internazionale in cui si colloca l'articolo è quello dei bombardamenti USA in Vietnam, del colpo di stato militare in Brasile e dei continui cedimenti del revisionismo sovietico di fronte all'imperialismo nordamericano in nome della "coesistenza pacifica". Il movimento comunista internazionale attraversava una grave crisi, che bisognava superare in modo

rivoluzionario, per recuperare il terreno perduto dopo il terrore kruscioviano e le infauste conclusioni del XX Congresso del PCUS, noto come il congresso della "destalinizzazione".

Il revisionismo era divenuto un gravissimo e diretto pericolo per le grandi vittorie storiche conseguite dal proletariato, per il socialismo, per il marxismo-leninismo. Il suo scopo era quello di soffocare qualsiasi tentativo rivoluzionario, far degenerare in ogni paese il marxismo-leninismo in volgare socialdemocrazia.

La comune ideologia borghese nonché l'identità d'interessi in molti campi avevano avvicinato e univano sempre più strettamente i revisionisti moderni e gli imperialisti, i socialdemocratici e tutti i vari servitori dell'imperialismo nella lotta contro il comunismo, contro la rivoluzione proletaria. In questo complicato periodo di ritirata della rivoluzione, di confusione ideologica e politica, era necessario e urgente strappare la maschera e denunciare le posizioni e l'attività dei partiti revisionisti, la loro propensione a fondersi e trasformarsi in partiti socialdemocratici, puntelli sociali dell'imperialismo, per dare impulso alla formazione di veri partiti marxisti-leninisti.

Il "quartier generale" del revisionismo moderno si trovava nell'Unione Sovietica revisionista (Krusciov e il suo gruppo) e in Jugoslavia (Tito e la sua cricca).

Dopo aver combattuto apertamente l'attività ostile e revisionista jugoslava fin dagli anni seguenti la seconda guerra

mondiale, il PLA - com'è noto - aveva iniziato pubblicamente l'attacco al revisionismo sovietico con lo storico discorso pronunciato da Enver Hoxha alla Conferenza degli 81 partiti comunisti e operai che si svolse a Mosca nel novembre 1960, con cui furono rigettati i punti di vista controrivoluzionari sostenuti dal rinnegato Krusciov e dagli altri revisionisti, che erano alla base di queste tendenze.

Il PLA considerava la lotta senza quartiere per l'annientamento, ideologico e politico del moderno revisionismo come un imperioso e urgente dovere dettato dal momento storico.

Questa lotta doveva essere portata a un livello ancora più alto, mentre procedeva l'edificazione della base economica del socialismo in Albania, nelle difficili condizioni del blocco economico e delle pressioni di ogni genere esercitate dai capitalisti e dai revisionisti.

Andava tracciata una volta e per sempre una precisa linea di demarcazione e differenziazione con il moderno revisionismo, in tutti i campi, dimostrando che esso era irrecuperabile a una posizione rivoluzionaria e di classe, che si spostava sempre più a destra, fino a coincidere con la socialdemocrazia borghese.

Gli articoli pubblicati su «Zëri i Popullit» contro il revisionismo, ripubblicati sotto forma di opuscoli, tradotti in parecchie lingue e diffusi per radio, servirono da potente e affilata arma nelle mani del PLA nella sua lotta di principio per la difesa del marxismo-leninismo e per portare avanti la bandiera della rivoluzione sociale del proletariato.

Le denunce e le prese di posizione del PLA diretto da Enver Hoxha, sostenute dalla verità dei fatti, trovarono una vasta eco negli operai e nei popoli oppressi del mondo intero.

I comunisti albanesi, grazie al loro atteggiamento fermo e deciso (ben altra posizione di fronte alle indecisioni, ai tentennamenti e al conciliatorismo di fondo tenuti dalla direzione cinese), ebbero in quegli anni un ruolo

considerabile nella battaglia contro i vecchi partiti caduti nel revisionismo e per la formazione di nuovi partiti marxisti-leninisti.

Poco a poco, migliaia di comunisti, di operai di avanguardia, di giovani rivoluzionari, di genuini antifascisti, presero coscienza del tradimento revisionista, insorsero contro le direzioni revisioniste, dapprima combattendo all'interno dei partiti revisionisti, come quello italiano, fino alla loro completa emarginazione ed espulsione. Quindi si riorganizzarono in maniera autonoma al loro esterno, creando e rafforzando gruppi, organizzazioni e partiti rivoluzionari del proletariato, inserendosi nelle lotte di classe in corso.

È dentro questo quadro e con questa funzione che va compreso l'articolo di Enver Hoxha che presentiamo: esso costituisce un'aperta denuncia e un attacco ideologico a fondo al tradimento e alle tesi deviazioniste dei dirigenti revisionisti, alle loro conseguenze in campo politico, e allo stesso tempo una difesa a tutto campo della teoria e della pratica rivoluzionaria marxista-leninista per aprire la via alla formazione di nuovi partiti comunisti (nel nostro paese nel marzo 1964 erano state pubblicate le "Proposte per una piattaforma dei marxisti-leninisti d'Italia", avviando un movimento che si trasformò due anni dopo nella fondazione del PCdI (m-l).

Contro la propaganda di guerra e le menzogne di Stato, sostieni l'informazione e la solidarietà di classe!

Dona il 5 per mille a Scintilla Onlus!

L'associazione svolge, fra le sue attività, la funzione di editore del giornale "Scintilla" che viene posto a disposizione gratuitamente in formato elettronico, per favorire lo sviluppo della coscienza politica, della mobilitazione e dell'organizzazione contro la politica di guerra imperialista.

Non sprecare il tuo 5 per mille, utilizzalo per respingere il militarismo borghese: sostieni Scintilla Onlus!

Nella dichiarazione dei redditi firma e fai firmare nel riquadro "Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale" e inserisci il codice fiscale di Scintilla Onlus: 976 637 805 89

Scintilla

**Organo di Piattaforma Comunista
- per il Partito Comunista del
Proletariato d'Italia**

Periodico mensile.

Iscrizione ROC n. 21964 del 1.3.2012

Dir. resp. E. Massimino

Redaz: Via di Casal Bruciato 15, Roma

Editrice Scintilla Onlus

Chiuso il 7.7.2022 - stampingprop.

Per contatti:

teoriaeprassi@yahoo.it

Per abbonamenti

(annuale ordinario 25 €)

e sottoscrizioni:

versare su c.c.p.

**001004989958 intestato a
Scintilla Onlus**

Algoritmi, intelligenza artificiale, computer quantistico, 5 G...

L'intelligenza artificiale

Presentiamo nella nostra traduzione un articolo apparso sulla rivista "Rupture" di aprile 2022, n. 2, dedicata alle trasformazioni nell'apparato di produzione capitalistica che si realizzano grazie ai progressi tecnologici. Laddove necessario sono state introdotte delle brevi note redazionali (N.d.r.) La rivista "Rupture" è pubblicata a cura del Partito Comunista degli Operai di Francia - PCOF.

accontenta delle istruzioni originali fornite dal progettista, ma si adatterà in base ai dati di apprendimento. Questa capacità di cambiare, adattarsi e svilupparsi sulla base di nuovi dati è indicata come "intelligenza".

Esempi:

- Sistemi di riconoscimento facciale e vocale che hanno imparato a riconoscere gli utenti da un'immagine del viso o da file audio vocali.
- Prevedere se un paziente, ricoverato in ospedale a seguito di un infarto, avrà un secondo infarto. La previsione si baserà sulla dieta del paziente e sulle informazioni cliniche e sui dati statistici di una popolazione di riferimento contenente le stesse informazioni.

- Monitoraggio del consumo energetico per uso (a seconda del tipo di carica elettrica). Il dispositivo Linky raccoglie dati che vengono utilizzati per algoritmi basati sull'intelligenza artificiale per classificare il consumo energetico in base all'uso. Per cercare di chiarire la differenza tra un programma per computer basato sull'intelligenza artificiale e un programma classico, prendiamo l'esempio di una partita a scacchi basata su computer. Per programmare una partita a scacchi si può procedere in due modi. O proviamo ad applicare un algoritmo che viaggia attraverso lo spazio delle possibili combinazioni di gioco, che richiede supercomputer e strategie di ricerca ottimizzate (la complessità della partita a scacchi è stimata in 10120 combinazioni che supera il numero di particelle nell'universo stimato in 1080). O usiamo un algoritmo basato sull'intelligenza artificiale (ad esempio AlphaZero di DeepMind, un gruppo appartenente a Google) che apprende, dai dati delle competizioni tra i grandi giocatori, a prevedere i movimenti migliori. I due approcci sono fondamentalmente diversi.

I dati: la materia prima della IA

I dati svolgono quindi un ruolo chiave nella progettazione di metodi efficaci basati sull'IA. Per essere efficaci, dobbiamo raccogliere quanti più dati possibili corrispondenti al problema che vogliamo risolvere. Questo spiega la monopolizzazione dei dati da parte del GAFA [l'acronimo indica nel loro assieme



Google, Apple, Facebook, Amazon, N.d.r.]. Nel processo di raccolta dei dati, uno dei passaggi essenziali è la descrizione (etichettatura) di questi dati (ad esempio descrivere gli oggetti nelle immagini, la fonte del suono nei file audio, descrivere la patologia associata ai dati medici, ecc.) che, d'altra parte, deve essere eseguita da un essere umano.

"Il lavoro nella folla" "Crowd-workers" al servizio dei grandi monopoli e dell'IA

Le piattaforme di 'crowd-worker' [traduzione letterale "lavoro nella folla", N.d.r.] o i lavoratori che eseguono micro-attività veloci e ripetitive, una "forza lavoro flessibile e su richiesta" composta da utenti Internet a bassissimo costo, sono spesso chiamati per progetti relativi all'intelligenza artificiale per descrivere ed etichettare i dati.

Esempi:

- Il progetto militare "Maven", finanziato dal Pentagono e in cui sono stati coinvolti ingegneri di Google e che mira a distinguere oggetti e persone nei video dei droni. Questo progetto ha utilizzato una piattaforma di crowd-worker (la piattaforma CrowdFlower in seguito chiamata Figure Eight) per etichettare i dati nelle immagini satellitari, che hanno coinvolto migliaia di lavoratori senza che sapessero di lavorare per Google o il Pentagono.

- Amazon Mechanical Turk (AMT): piattaforma di crowd-working progettata dal monopolio Amazon e a cui è stato chiesto di costruire il database "ImageNet" sostenuto dalle università americane (Princeton e Stanford) e che ha permesso di fare progressi nel campo della ricerca

Algoritmo

Un algoritmo è una sequenza di istruzioni e regole che risolve un tipo di problema. Ad esempio, una ricetta di cucina può essere paragonata a un algoritmo se i passaggi sono definiti con precisione: le voci (ingredienti), le istruzioni ben definite da seguire (calore, frittura, ecc.) e il risultato atteso che è il piatto preparato. In informatica, un algoritmo viene utilizzato per specificare rigorosamente le istruzioni che devono essere seguite dal software installato su una macchina al fine di eseguire calcoli o risolvere un problema specifico. Esempio: cerca il numero più grande in un elenco di numeri in ordine casuale o trova la strada più breve dal punto A al punto B.

Cos'è l'"Intelligenza Artificiale"?

L'intelligenza artificiale (IA) è definita come l'insieme di tecniche e metodi che consentono alla macchina di imitare una sorta di intelligenza naturale come il ragionamento, la pianificazione, l'apprendimento ... L'intelligenza artificiale comprende diverse famiglie di metodi che si trovano al confine di diverse discipline (matematica, statistica e informatica) ma la famiglia più diffusa è l'apprendimento automatico [in una macchina si predispone l'abilità di apprendere qualcosa dai dati in maniera autonoma, senza istruzioni esplicite, N.d.r.]. La filosofia di questi metodi è quella di alimentare l'algoritmo basato sull'intelligenza artificiale (chiamato algoritmo di apprendimento) con dati campione (immagini, suoni, parametri fisici, ecc.) ben descritti (chiamati dati di apprendimento) in modo che l'algoritmo possa regolare i suoi parametri (apprendere) in base a tali dati.

La valutazione di un algoritmo basato sull'intelligenza artificiale viene effettuata sulla capacità dell'algoritmo di generalizzazione sulla base di nuovi dati che non sono stati utilizzati nel processo di apprendimento. A differenza di un algoritmo convenzionale, l'algoritmo basato sull'intelligenza artificiale non si

continua a pagina 12

segue da pagina 11

sulla IA (sviluppo del cosiddetto "apprendimento profondo") [campo di ricerca del cosiddetto apprendimento automatico e dell'intelligenza artificiale, N.d.r.], soprattutto nel campo della visione artificiale [riproduzione della vista umana, N.d.r.]

Manutenzione predittiva

Definizione

La manutenzione predittiva cerca di stimare il tempo prima che una macchina o un sistema industriale si guasti. Questa stima mira a pianificare la manutenzione delle apparecchiature prima che si guastino al fine di ridurre al minimo i tempi di fermo e ottimizzare i tempi di produzione. Questa tecnologia basata sull'intelligenza artificiale sta attirando un crescente interesse nell'industria. D'altra parte, come abbiamo discusso in precedenza, i metodi di intelligenza artificiale hanno bisogno di dati per essere in grado di adattarsi al contesto dell'applicazione. Nel caso della manutenzione predittiva, i dati provengono dai sensori di pressione, temperatura, corrente, vibrazione, ecc. installati sulle macchine da monitorare (motori, pompe, riduttori, ecc.).

Soprattutto, è necessario disporre di dati che corrispondano a guasti reali, quindi macchine dotate di questi sensori prima che incontrino problemi per addestrare gli algoritmi su scenari reali. La difficoltà di avere questo tipo di dati spiega perché non c'è abbastanza diffusione di questa tecnologia nel contesto industriale. Un'alternativa è quella di simulare i guasti modellando matematicamente (in modo esatto) il comportamento della macchina e i vari difetti che possono intervenire in essa. Questi dati possono aiutare a sperimentare i dati provenienti dai sensori e ad alimentare gli algoritmi di intelligenza artificiale. Dal 2020, i principali gruppi distribuiscono sul mercato soluzioni per la manutenzione predittiva come Amazon (Amazon Monitron) e IBM (Maximo Maintenance). Non c'è ancora un chiaro riscontro sperimentale di queste soluzioni, ma affrontiamo due esempi di applicazioni di manutenzione predittiva.

Esempio nel trasporto ferroviario.

Difetti ferroviari come deformazioni, fratture nei materiali dei binari o problemi elettrici e meccanici dei treni possono causare ritardi significativi in tutta la rete. La manutenzione reattiva (dopo un incidente) e gli interventi di manutenzione preventiva manuale e regolare con ispezioni visive e sostituzione programmata dei componenti non sono più sufficienti a prevenire guasti alla rete e sono spesso costosi e complessi da

eseguire. La manutenzione predittiva consente di analizzare in tempo reale i dati provenienti dai sensori installati sulle vetture del treno o sui binari ferroviari per monitorare temperatura, pressione e vibrazioni. I modelli basati sull'intelligenza artificiale possono essere addestrati su misurazioni da vecchi guasti e ben descritti dai tecnici che sono intervenuti sul campo per riparare (occorre disporre dei mezzi per avere questo tipo di dati!). È il caso di Siemens per la rete ferroviaria spagnola (RENFE) che utilizza TGV di Siemens.

La manutenzione predittiva consente di analizzare in tempo reale i dati provenienti dai sensori installati sulle vetture del treno o sui binari ferroviari per monitorare temperatura, pressione e vibrazioni. I modelli basati sull'intelligenza artificiale possono essere addestrati su misurazioni da vecchi guasti e ben descritti dai tecnici che sono intervenuti sul campo per riparare (occorre disporre dei mezzi per avere questo tipo di dati!). È il caso di Siemens per la rete ferroviaria spagnola (RENFE) che utilizza TGV di Siemens.

Nell'energia

ENGIE digital, l'azienda produttrice di software del gruppo francese ENGIE, sviluppa piattaforme digitali (Robin Analytics e Agathe) in collaborazione con la società Mangrove specializzata in IA e membro della rete Amazon. L'obiettivo è quello di sviluppare modelli di manutenzione predittiva per prevenire malfunzionamenti delle apparecchiature elettriche e pianificare al meglio gli interventi di manutenzione. Il fine è quello di realizzare queste soluzioni nelle centrali termoelettriche del gruppo o in impianti industriali per prevenire guasti su migliaia di apparecchiature. Queste soluzioni si basano essenzialmente sui segnali elettrici della corrente e della tensione delle apparecchiature che lasciano tracce precise sulla rete elettrica. Queste tracce possono variare a seconda dell'età e delle condizioni dell'apparecchiatura in un particolare momento.

Applicare l'IA per "ottimizzare" il costo della forza lavoro

Al di là degli usi "classici" dell'IA in applicazioni quotidiane molto popolari, l'interesse del sistema capitalista nell'impiego di soluzioni che utilizzano tecniche basate sull'IA è volto a ottimizzare il costo della forza lavoro. L'IA interverrà in diversi modi. Prima di tutto, viene utilizzata per ottimizzare il lavoro umano nel contesto del lavoro a catena. È il caso di Amazon dove, nei depositi, un algoritmo ottimizza i movimenti dei magazzinieri e dà loro comandi vocali. Questa tendenza peggiora ulteriormente le condizioni di lavoro e spinge al massimo lo sfruttamento dei lavoratori, sostituendo il caposquadra con un robot. Questa tendenza si osserva anche a tutti i livelli di



supervisione dall'ingegnere al responsabile delle "risorse umane" assistito dall'IA. Così l'IA viene utilizzata anche per ottimizzare la forza lavoro stessa, calcolando il numero ottimale di lavoratori collegati a ciascuna fase del processo di produzione.

Esempi:

- McDonalds utilizza un software per modulare il numero di dipendenti in base alla quantità di vendite (<https://www.nytimes.com/2014/03/14/business/mcdonalds-workers-in-three-states-file-suits-claiming-underpayment.html>).

- In H&M, entro il 2025, tutte le decisioni operative saranno prese tenendo conto delle raccomandazioni fornite dal software basato sull'intelligenza artificiale (dichiarazione di Errol Koolmeister, responsabile dell'intelligenza artificiale di H&M).

Ma l'IA non solo cambierà l'ambiente di lavoro e accentuerà l'alienazione dei lavoratori, ma porterà anche a tagli di posti di lavoro ovunque la sua associazione con la robotizzazione riduca i costi e aumenti i profitti. Pertanto, alcune occupazioni come l'operatore di inserimento dati, il segretario amministrativo, il contabile, il revisore contabile o l'addetto alla catena di montaggio sono già diminuite bruscamente e potrebbero persino scomparire.

Limiti dell'IA: tra fantasie e realtà scientifica

L'intelligenza artificiale viene applicata a problemi complessi la cui modellatura analitica è estremamente difficile. D'altra parte, il problema principale dell'IA è quello della sua interpretazione [interazione con l'ambiente, N.d.r.]. In effetti, le decisioni [soluzione dei problemi, N.d.r.] prese da un algoritmo di IA non sempre rappresentano la realtà (particolarmente con la tecnologia delle reti neurali profonde che è molto di moda oggi) [si tratta di modelli computazionali

continua a pagina 13

segue da pagina 12

ispirati dalla semplificazione di una rete neurale biologica, N.d.r.] poiché si basano su dati sperimentali (che rappresentano la "realtà" necessariamente in modo imperfetto) e processi altamente non lineari (cioè dove i cambiamenti di risultati non sono più proporzionali ai cambiamenti di dati in ingresso, che è simile all'"effetto farfalla", un piccolo cambiamento nelle condizioni iniziali che può causare risultati totalmente diversi). Essi sono a volte incapaci di rappresentazione della conoscenza e il loro modo di operare, all'apparenza molto potente, è più simile ai riflessi artificiali che all'intelligenza e può essere intrinsecamente ingannato, intenzionalmente o per caso, e questo in modo imprevedibile, sia qualitativamente che quantitativamente. Ciò pone un problema di sicurezza, in particolare in settori strategici, come l'energia nucleare e il settore energetico in generale.

Computer quantistico

Una tecnologia a volte associata all'IA che attira grande curiosità dei media e notevoli investimenti è quella del computer quantistico. Questa tecnologia in via di sviluppo si basa sulla meccanica quantistica (valida su scala atomica e subatomica) e sul suo cosiddetto principio di sovrapposizione [legge che regola la meccanica quantistica, N.d.r.]. Questo principio si basa sul fatto che un'entità fisica è rappresentabile come una sovrapposizione di stati in proporzioni diverse. Ciò consentirebbe di eseguire calcoli in parallelo [più soluzioni ad un singolo problema, N.d.r.] laddove, in un computer convenzionale, un calcolo viene eseguito ricorrendo al bit binario che ha un singolo valore di zero o di uno.

Sulla base delle equazioni della meccanica quantistica, è possibile scrivere algoritmi basati su questo principio e che, per alcune operazioni, si rivelano teoricamente incomparabilmente più efficienti degli algoritmi classici. Nel caso dei calcoli necessari nella crittanalisi [interpretazione dei testi in cifra o

crittogrammi, N.d.r.], l'avvento di una tale tecnologia significa che le attuali crittografie (dati riservati) verrebbero decifrate molto rapidamente. La previsione nei sistemi complessi quali il clima o l'andamento dei mercati finanziari, nonché le applicazioni dell'IA sarebbero in teoria molto più efficaci e veloci. Tuttavia, nonostante lo scalpore mediatico e istituzionale [il lancio di un "piano quantistico" nazionale in Francia, N.d.r.], il computer quantistico funzionale rimane una prospettiva incerta.

I vincoli tecnici e la messa in conto di tutti i fenomeni a prescindere dal principio quantistico (che ha una certa fondatezza) significano che oggi possiamo solo creare le condizioni necessarie per un calcolo su alcune decine o a volte centinaia di q-bit (capaci di elaborare in parallelo) [q-bit o bit quantistico è l'unità di informazione di base nel calcolo quantistico, N.d.r.]. Tuttavia, un computer tradizionale compie elaborazioni dell'ordine di miliardi di bit al secondo e non è nemmeno teoricamente certo che sia possibile garantire un numero di stati quantici correlati sufficiente per essere interessante. Gli annunci nel 2017 da parte di IBM e poi di Google (da allora contestati) di aver raggiunto il primato quantistico in realtà significano che sono riusciti a garantire 50 q-bit per 90 milionesimi di secondo, un limite teorico a partire dal quale alcuni calcoli eseguiti su un computer quantistico diventano impossibili da eseguire in un tempo ragionevole per un computer classico.

Ma questi calcoli sono attualmente inutilizzabili per applicazioni concrete. Questa tecnologia è oggi soprattutto una possibilità (da dimostrare) di cui le grandi potenze e le grandi aziende digitali (come i GAFAM) [l'acronimo GAFAM indica nel loro assieme le 5 maggiori multinazionali occidentali: Google, Apple, Facebook, Amazon, Microsoft, N.d.r.] non vogliono privarsi se si affermasse realmente, perché assumerebbe un ruolo chiave e sarebbe un argomento pubblicitario per mettersi in mostra.

Il 5G

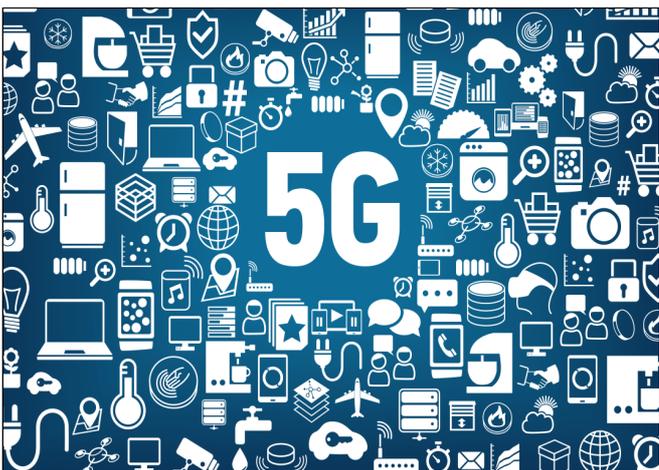
La rete di comunicazione wireless di prossima generazione nota come 5G occupa



un posto importante sia nei piani economici delle grandi aziende digitali che nel dibattito pubblico. Da un punto di vista tecnologico, il 5G non è una rivoluzione, si basa sugli stessi principi del 4G ma sfruttando i progressi tecnici fatti in 10 anni. Esso rappresenta una decuplicazione della densità dei dati trasferibili per terminale, del numero di terminali serviti contemporaneamente e della latenza di rete [misura della velocità di risposta di un sistema, N.d.r.]. Le uniche novità tecniche sono l'utilizzo di una nuova banda di frequenza a 20GHz parallela a 3GHz già utilizzata dal 4G e il fatto che il protocollo di comunicazione della rete ne consentirà l'utilizzo da parte di molti più dispositivi rispetto a telefoni o tablet.

Se è stato fatto molto rumore intorno alle possibili conseguenze sulla salute delle radiazioni associate alla nuova rete, quest'ultima non dovrebbe essere molto diversa da quelle potenzialmente associate al 4G che essa sostituirà, anche se l'ANSES [ANSES è l'Agenzia francese per la salute e la sicurezza alimentare, ambientale e occupazionale, N.d.r.] non si pronuncia sulla sicurezza della nuova banda di frequenza. D'altra parte, la rete, la sua installazione e il suo utilizzo, avranno enormi impatti ambientali, economici ed energetici.

Se oggi la trasmissione di immagini rappresenta la maggior parte del traffico e un punto di forza nei riguardi del grande pubblico, sono i dispositivi connessi che rappresenteranno la maggior parte dei dati scambiati e, a causa della crescente automazione dell'industria e dei servizi, questa rete consumerà molta energia elettrica [la rivista 'Rupture' dedica un articolo a questo tema, N.d.r.] ed è essenziale per la trasformazione dei mezzi di produzione. Questo è il motivo per cui la diffusione e il controllo di questa rete è diventato un problema strategico, soprattutto nel confronto tra Cina e Stati Uniti. A causa di ciò, questi ultimi hanno dovuto vietare ad aziende come Huawei di realizzare la rete 5G sul proprio territorio – quando queste erano preparate ad allestirla – per mantenere il controllo della tecnologia così come dell'infrastruttura di questa rete che deve essere al centro della nuova produzione di valore.



Multilateralismo, ovvero negazione della lotta di classe per il socialismo

I revisionisti cinesi, fin dal 1986 hanno indicato la "diplomazia multilaterale" come parte integrante della loro politica estera.

A partire dal 15° congresso del PCC (1997), hanno formalmente adottato il "multilateralismo" come principio-guida e strumento operativo nell'ambito delle loro relazioni e iniziative sul piano internazionale. Da allora, in sintonia con l'ascesa della Cina come potenza imperialista, il multilateralismo cinese si è evoluto, passando da una concezione selettiva, focalizzata soprattutto nella regione asiatica (la Shanghai Cooperation Organization, il Boao Forum, il dialogo delle Sei Nazioni sulla Corea del Nord, la creazione della Banca Asiatica per gli investimenti, i numerosi accordi bilaterali, sono esempi di tale approccio), a espressioni più ampie, a cui ha corrisposto l'ingresso della Cina in forum e istituzioni globali come il WTO e lo sviluppo di iniziative transcontinentali come la "Belt and Road Initiative".

Lo sviluppo della lotta per l'egemonia mondiale fra l'imperialismo nordamericano, in declino storico a livello economico e culturale, e quello cinese in rapida ascesa, ha rimodellato l'utilizzo pragmatico del multilateralismo da parte della dirigenza revisionista di Pechino.

Il multilateralismo è divenuto così un elemento centrale delle ambizioni cinesi per costruire in alcuni decenni un nuovo ordine internazionale in cui la Cina rivesta una posizione egemonica. Lo sviluppo del protezionismo trumpista ha offerto alla Cina imperialista nuove opportunità per accreditarsi come sostenitrice della globalizzazione economica e dell'architettura multilaterale.

Praticamente la Cina ha sviluppato la rivalità

con gli USA usando le stesse istituzioni e strumenti gestiti in passato dagli USA, ma allo stesso tempo lavora per minare istituzioni e norme che agevolano la superpotenza oggi diretta da Biden.

La fase attuale del multilateralismo cinese, assai più attiva e assertiva del passato, è stata chiaramente espressa da Xi Jinping durante il World Economic Forum nel gennaio 2021, il quale criticando l'egemonismo USA e l'unipolarismo ha enfatizzato un sistema di *governance* mondiale consensuale, basato su regole universali. L'intervento di Xi ha dato fiato alla retorica revisionista secondo cui lo scopo della Cina imperialista non è quello di stabilire la sua egemonia nei prossimi decenni, di seguire politiche espansioniste e aumentare le proprie sfere di influenza economiche e politiche, bensì di perseguire un ordine mondiale multipolare "giusto".

Questa narrativa è smentita sistematicamente dalla penetrazione cinese nei paesi dipendenti dell'Africa, dell'Asia e del Sud America, mentre nei fatti avanza, attraverso la disputa con l'imperialismo USA, un modello di "bi-multipolarismo" esclusivo e competitivo, basato su blocchi rivali in costituzione. Il mondo capitalista-imperialista odierno è in effetti sempre più frammentato, diviso, conflittuale e sempre meno "multilaterale".

Ma dal punto di vista marxista-leninista cosa è il "multilateralismo" che promuovono i revisionisti cinesi e i loro seguaci?

Se il revisionismo kruscioviano dichiarò la fine della lotta all'imperialismo e l'"integrazione mondiale", il multilateralismo cinese è la maschera dell'ambizione sfrenata degli imperialisti cinesi a sostituirsi agli Stati Uniti nel dominio politico ed economico del

mondo. Esso illude pericolosamente i popoli sugli obiettivi dell'imperialismo cinese e cerca di attrarre sotto questa bandiera le cricche al potere dei paesi dipendenti.

Il multilateralismo si basa sulla relazione fra Stati, ovvero fra apparati della classe dominante, la cui esistenza dimostra che gli antagonismi di classe sono inconciliabili.

Alla base del multilateralismo c'è la conciliazione di classe, il tentativo di attenuare la lotta di classe, di ingannare la classe operaia e i popoli oppressi con una formula accattivante, che in sostanza predica la collaborazione e la pace sociale fra la classe operaia e la borghesia.

I revisionisti cinesi cercano di nascondere e attenuare le contraddizioni della nostra epoca. Predicando il multilateralismo negano il carattere oggettivo dell'esistenza delle contraddizioni di classe, tentano di conciliare classi sociali che non potranno mai conciliarsi, accreditano l'idea che l'imperialismo e il capitalismo siano fattori di progresso e di pace nel mondo.

Per i revisionisti di Pechino – che da decenni hanno sostituito la teoria marxista-leninista delle classi e della lotta di classe con concetti e pratiche borghesi – non sono più le classi sfruttate e oppresse il soggetto del processo e dell'azione storica, la lotta di classe non è più il motore dello sviluppo storico.

I loro punti di vista e le posizioni si allineano con quelli della borghesia degli stati imperialisti e capitalisti occidentali, con cui collaborano e competono. Ma nonostante i loro sforzi essi non possono eliminare la contraddizione capitale/lavoro, così come le sempre più acute contraddizioni fra potenze imperialiste e quelle fra quest'ultime e i popoli e le nazioni oppresse.

Una critica pretestuosa e infondata

La dichiarazione della CIPOML che pubblichiamo a pagina 15 ha ricevuto una critica pubblica da parte di un gruppo maoista che si firma "Comitato per la democrazia popolare".

La critica alla dichiarazione è evidentemente pretestuosa. Non entra infatti nel merito dei suoi contenuti, ma cerca di approfittare strumentalmente di essa per avvalorare il pensiero e la strategia "universale" di Mao, con il quale i marxisti-leninisti hanno chiuso i conti nella seconda metà degli anni '70.

Naturalmente si può non essere d'accordo con le nostre posizioni, ma da qui a distorcere la verità obiettiva sulla lotta al revisionismo, che sarebbe stata aperta solo dal "grande timoniere" e dal PCC, e la realtà storica delle democrazie popolari dell'est europeo, si dà prova

unicamente di ignoranza e di arroganza.

Quanto all'applicabilità nel nostro paese (o almeno nelle grandi valli del trentino) della strategia della guerra popolare prolungata e della validità della linea della "democrazia popolare" intesa alla maoista, ci siamo espressi più volte e non è il caso di ripeterci: si tratta di allucinati proclami di piccolo borghesi radicalizzati che vivono nel mondo dei sogni, cadendo sistematicamente nell'opportunismo di destra, propugnando l'alleanza con la borghesia, negando la rivoluzione proletaria, sostituendo la dittatura del proletariato con "l'esercito popolare" e disconoscendo per il nostro paese la necessità del passaggio diretto al socialismo.

Una riprova di questa disgraziata attitudine va colta dal fatto che mentre i nostri critici-critici

attaccano con i classici luoghi comuni limpiaioisti e gonzalisti il comunicato Cipoml, non denunciano e non criticano la guerra in corso e l'apparato bellicista e terrorista che la conduce da parte occidentale. Cui prodest?

Essi però scrivono: "L'idea che non si possa lottare, se non per rivendicazioni parziali senza un centro politico e di prospettiva unificante, è completamente sbagliata.

Eppure quest'idea è quella che sta al centro del comunicato di queste forze marxiste-leniniste internazionali e italiane".

Invitiamo i nostri lettori a cercare in ogni nostro scritto tale idea, che naturalmente non è mai stata mai teorizzata ed espressa dai marxisti-leninisti che lottano per ricostruire il Partito e l'Internazionale comunista.

Quanto alla CIPOML, essa non ha bisogno di difendersi a parole da queste bizzarre accuse. Parlano i fatti.

L'impressione che ricaviamo dalla critica ricevuta è che essa "parla a suocera affinché nuora intenda".

Si tratta cioè di un episodio della lotta condotta dal gruppo di "Nuova egemonia" per accrescere la sua influenza all'interno della nebulosa maoista.

La cosa ovviamente non ci riguarda, anche se ci aiuta a comprendere che la battaglia ideologica e politica contro il maoismo, un'ideologia

antimarxista-leninista che vive un momento di ripresa lungo l'asse della "Nuova via della Seta" (a proposito del rapporto fra elemento materiale e ideale...), non è per nulla conclusa.

Fuori dalla Nato e da tutte le alleanze imperialiste! Fermare la guerra subito! Pane, pace e libertà per i lavoratori e i popoli!

Il summit della NATO che si è recentemente svolto in Spagna ha sancito una posizione ancor più aggressiva, espansiva e guerrafondaia di quest'alleanza diretta dall'imperialismo USA per supportare la sua supremazia mondiale.

La mobilitazione contro il summit NATO ha visto il 26 giugno decine di migliaia di manifestanti partecipare alla dimostrazione che si è svolta a Madrid, nonostante il clima di stato di assedio imposto dal governo socialdemocratico di Pedro Sanchez.

Riproduciamo di seguito il testo della dichiarazione europea CIPOML, diffusa nelle proteste che si sono succedute nei differenti paesi contro la NATO e la guerra interimperialista che oggi si combatte in Ucraina, contro l'aumento delle spese militari e le basi USA e NATO.

È innegabile che la lotta tra le potenze imperialiste per ridividere un mondo già diviso, conquistare nuovi mercati, materie prime e aree d'influenza è la causa fondamentale dello scoppio della guerra in Ucraina. In tale disputa, le manovre per l'estensione della Nato e l'accerchiamento della Russia hanno avuto un ruolo notevole.

In uno scenario di guerra che rischia di allargarsi, il 29 e 30 giugno 2022 si terrà a Madrid il XXXIII vertice della Nato. Questa organizzazione guerrafondaia definirà la sua "Strategia 2030", consistente in un adattamento strategico alle contraddizioni inter-imperialiste che si acutizzano in ogni regione del mondo.

I nuovi concetti della Nato, come "la Difesa Collettiva, la Gestione delle Crisi e la Sicurezza Cooperativa", hanno un solo significato: l'imperialismo USA vuole utilizzare la Nato per mantenere la sua egemonia mondiale, identificando la Russia e la Cina imperialiste come nemici permanenti e mantenendo la superiorità militare attraverso l'aumento della spesa militare e un riarmo continuo. Ma anche se ora appare che la Nato è unificata sotto la leadership dell'imperialismo USA, al suo interno si vanno sviluppando le contraddizioni fra gli Stati membri, ad esempio tra gli Stati Uniti, la Germania e la Francia.

La strategia degli USA punta ad una nuova divisione dei ruoli nella Nato: gli alleati europei saranno più coinvolti nel conflitto con la Russia, così come negli interventi militari in Africa e Medio Oriente; il Pentagono si dedicherà sempre di più a contenere militarmente l'imperialismo in ascesa della Cina.

Nel Nord Africa, i piani per schierare le forze della Nato nelle isole Canarie per

fermare i loro rivali, assieme all'impegno dell'imperialismo atlantico per rafforzare a tutti i costi il Marocco come suo gendarme nella regione, acutizzeranno i conflitti nel Maghreb, mentre provocheranno più sofferenze ai popoli dell'area e la destabilizzazione del Mediterraneo occidentale.

La Nato oggi, col suo bilancio di miliardi di euro, con decine di migliaia di potenti truppe militari, con le sue armi nucleari, chimiche, biologiche e convenzionali, con centinaia di basi militari collocate nei vari paesi è una macchina globale di guerra e di terrore.

L'imposizione dell'imperialismo USA di dedicare il 2% del PIL degli Stati membri al bilancio militare è pressoché realizzata. L'imperialismo tedesco con il suo bilancio extra di guerra di 100 miliardi diverrà la più grande potenza militare convenzionale d'Europa.

In tutta Europa i bilanci di guerra stanno crescendo. I profitti dell'industria degli armamenti stanno esplodendo. L'inflazione sta crescendo rapidamente come una conseguenza della guerra. Mentre i capitalisti diventano più ricchi, i lavoratori e i popoli diventano sempre più poveri.

La Nato sta schierando le sue forze militari dall'Artico all'Africa, dall'Europa occidentale alla regione Indo-Pacifica. È un vero pericolo per la pace e la sicurezza di tutti i lavoratori e i popoli del mondo, un fattore poderoso di reazione, ingerenze e guerre.

Chiamiamo gli operai e le masse lavoratrici, la gioventù, le donne e i popoli oppressi a prendere parte alle mobilitazioni contro la guerra e contro la Nato che si terranno nelle piazze di ogni paese in occasione del summit di Madrid.

Assieme ai lavoratori e ai popoli di tutti i paesi, gridiamo: "Fuori dalla Nato e da ogni alleanza imperialista!", "Fermare la guerra subito", "Via dai nostri paesi la Nato e le basi USA!"

Chiamiamo la classe operaia e le masse popolari ad unirsi ed opporsi con la lotta alla politica guerrafondaia dei governi e all'ampliamento dell'alleanza di guerra della Nato.

Esprimiamo solidarietà con il popolo ucraino vittima dell'invasione militare dell'imperialismo russo, delle politiche guerrafondaie dell'imperialismo USA e dei suoi alleati e del regime reazionario di V. Zelensky.

Sosteniamo le mobilitazioni popolari in Finlandia e Svezia contro la decisione dell'oligarchia che domina questi paesi di entrare nella Nato, le proteste in Spagna, Italia, Norvegia e Danimarca contro la

costruzione di nuove basi militari.

Supportiamo la crescente resistenza che si sviluppa nella classe operaia e nelle masse popolari che si rifiutano sempre più di pagare la guerra e le sue conseguenze. Appoggiamo le rivendicazioni come quella espressa in Germania: "100 miliardi di euro per il sistema sanitario, l'istruzione, per aumentare le pensioni, non per la guerra!". Sosteniamo le mobilitazioni che si sviluppano in molti paesi europei contro la militarizzazione e le crescenti spese militari. Il movimento operaio e i popoli dicono: Non vogliamo pagare per la vostra guerra!

Appoggiamo le mobilitazioni dei lavoratori e dei popoli per l'aumento dei salari, per i servizi pubblici (salute, istruzione, protezione sociale, pensioni...), per la difesa dei loro diritti.

Denunciamo la corsa alle armi, la loro vendita per i profitti dei monopoli, le crescenti spese militari. Esigiamo fondi per le necessità di base dei lavoratori e delle masse popolari!

Lottiamo per un mondo libero dalle armi nucleari.

Contro il militarismo e lo sciovinismo, alziamo la bandiera della solidarietà internazionale tra gli operai e i popoli oppressi di tutti i paesi, la bandiera della fratellanza dei popoli.

Il capitalismo e l'imperialismo significano guerra, sfruttamento, oppressione e miseria; solo la rivoluzione e il socialismo porteranno pace, benessere e libertà per i lavoratori e i popoli!

Giugno 2022

I membri europei della Conferenza Internazionale di Partiti e Organizzazioni Marxisti-Leninisti (CIPOML)

Partito Comunista degli Operai di Danimarca - APK

Partito Comunista degli Operai di Francia -PCOF

Organizzazione per la costruzione di un Partito Comunista degli Operai di Germania

Movimento per la Riorganizzazione del Partito Comunista di Grecia (KKE 1918-1955)

Piattaforma Comunista - per il Partito Comunista del Proletariato d'Italia

Partito Comunista di Spagna (marxista-leninista) - PCEML

Partito del Lavoro (EMEP) - Turchia

Per l'Italia sottoscrivono la dichiarazione l'Unione di Lotta per il Partito Comunista (ULPC) e il Collettivo Comunista (marxista-leninista) di Nuoro, non aderenti alla CIPOML.

Solidarietà con la lotta dei popoli dell'Ecuador

L'Ecuador è lo scenario di un sollevamento indigeno e popolare di protesta contro gli effetti delle politiche neoliberiste implementate dal governo di Guillermo Lasso e dal suo predecessore.

Lo scorso 13 giugno, il movimento indigeno ha iniziato il blocco delle strade e nelle città si sono svolte manifestazioni di protesta, i protagonisti delle quali sono stati principalmente insegnanti, studenti e abitanti dei quartieri popolari con la direzione della UNE (associazione degli insegnanti) e del Fronte Popolare. Mano a mano l'intensità, l'ampiezza e la combattività della lotta sono cresciute: vi sono province paralizzate, in vari capoluoghi di

lottatori popolari, i feriti superano il centinaio, così come gli arresti.

Con un'ultima dichiarazione, il presidente Lasso ha autorizzato le forze repressive all'uso di armi letali e ha affermato che si utilizzeranno tutte le risorse che la legge autorizza per affrontare coloro che ha qualificato come "vandali e criminali". Tutto ciò indica che è in corso un'ondata ancor più repressiva.

Il movimento indigeno e popolare ha presentato un documento di dieci punti, tra i quali si richiede la diminuzione del prezzo dei combustibili, il condono dei debiti che i contadini non possono pagare, la dichiarazione di emergenza per il sistema sanitario, fondi per l'educazione, etc., ma secondo queste ed altre rivendicazioni sono state presentate da differenti organizzazioni popolari del paese già da mesi, ma il governo non le ha ascoltate, il che ha provocato la protesta. Il movimento di lotta ha espresso la sua volontà di dialogo, ma la risposta del regime evidenzia che non c'è alcuna volontà di avviarlo. La Conferenza Internazionale di Partiti e Organizzazioni Marxisti-Leninista, CIPOML, esprime



provincia i manifestanti hanno occupato i governi locali, il trasporto interprovinciale è bloccato nella maggior parte del paese, gli impresari agricoli non possono far circolare i prodotti per l'esportazione, la produzione di decine di pozzi petroliferi è ferma. Quito, la capitale della Repubblica, si è trasformata nell'epicentro della lotta; lì si sono concentrati circa 15 mila indigeni provenienti da varie province della catena andina e dall'Amazzonia, assieme a loro in migliaia e migliaia si sono uniti nelle azioni di lotta, caratterizzate dalla loro combattività. Nel frattempo, il blocco delle strade e la presa delle città è continuato nelle altre province.

La risposta del governo è stata brutale: ha decretato lo "stato di eccezione" affinché i militari partecipino alla repressione congiuntamente alla polizia che fino ad ora ha falciato la vita di sei

la sua solidarietà con la lotta dei lavoratori e dei popoli dell'Ecuador, con la Confederazione delle Nazionalità e Organizzazioni Indigene (Conaie), con la UNE e le altre organizzazioni integranti il Fronte Popolare; condanna la violenta repressione scatenata contro la giusta protesta e indica come responsabile della grave situazione il presidente Guillermo Lasso. Chiamiamo i lavoratori di tutto il mondo ad esprimere solidarietà con la lotta dei popoli dell'Ecuador.

Giugno 2022

Il Comitato di Coordinamento della Conferenza Internazionale di Partiti e Organizzazioni Marxisti-Leninisti (CIPOML)

Dopo 18 giorni di sciopero e mobilitazione popolare, il governo Lasso è stato costretto a retrocedere.

Queste le prime misure strappate: 800 milioni di investimenti nelle campagne; riduzione di 15 centavos del prezzo dei combustibili; deroga ai decreti approvati per frenare l'estrattivismo; stop alle miniere nelle riserve naturali; più fondi per l'educazione interculturale; aumento del buono di solidarietà; abrogazione dello stato di eccezione; istituzione di una commissione per la verità di fronte alle vittime della violenza statale.

Molte rivendicazioni popolari sono ancora insoddisfatte. Il governo ha 90 giorni di tempo per recepire le 10 principali richieste avanzate dai settori popolari che non hanno firmato nessuna carta in bianco a Lasso.

La rete di solidarietà e resistenza non smobilita e rimane all'erta nella città e nelle campagne.

In questa nuova ondata di lotta, che segue quella del 2019, si sono rafforzate l'unità dei settori popolari che si è espressa nella Asamblea Popolare, la militanza del PCMLE e delle organizzazioni di massa che dirige. La battaglia per cacciare il governo Lasso, per un vero governo popolare continua in Ecuador!